Martedì 8 Settembre 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 214
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
in Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 23.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1,50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Per il finanziamento della battaglia del grano

Anche il Veneto per produrre di più deve essere aiutato di più

La Commissione provinciale per la «battaglia del grano» di Venezia, nella seduta di insediamento ha trasmesso al Comitato permanente a Roma un telegramma auspicando che anche alle Venezie(come ad esempio alle Provincie meridionali) venga concesso con larghezza il credito agrario, fonte indispensabile per il raggiungimento del fine che la battaglia del grano si propone.

Con indentità di vedute, con unità d'indirizzo, d'accordo con tutti i preposti alla nuova battaglia economica nelle undici provincie del Veneto, la Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito si è fatta iniziatrice di una riunione regionale a Venezia, anche per l'azione economica.

Si tratta di una adunata in grande stile — prima e forse unica in Italia — che farà convenire nei saloni dell'Istituto Federale il 13 corr., in Venezia, alle ore 10, tutte le maggiori personalità del campo tecnico agrario, della scienza economica e della vita pubblica delle tre Venezie.

A quali risultati porterà tale eletta adunata?

La parola dell'illustre prof. Tito Poggi apostolo di ogni attività intesa al miglioramento della più grande industria estrattiva che possediamo, il numeroso stuolo di competenti che vi interverrà, darà sicura garanzia che le Tre Venezie hanno raccolto il comando del Duce e sono entrate nel campo delle sicure e fattive realizzazioni, ma che anche il Veneto ha diritto agli aiuti economici altrove concessi. Certamente il Governo nazionale, come ha fatto con i cento milioni assegnati esclusivamente per regioni meridionali per la battaglia del grano, verrà incontro anche adeguatamente con la concessione di crediti agrari per le Tre Venezie.

Per aumentare la produzione del grano nelle Venezie, si dovrà pure concedere, come alle altre Regioni, finanziamenti atti ad aumentare le produzioni unitarie del grano.

Tanto per il completamento delle opere di bonificamento in corso, quanto per un più rapido struttamento delle terre già in efficienza a mezzo di lavorazioni più accurate e profonde, con concimazioni abbondanti, con l'impiego di semi adatti per le varie zone, occorrono e sono indispensabili immediate larghezze di credito agrario.

Si dirà che le Tre Venezie hanno già beneficiato largamente del credito agrario: è vero, ne hanno beneficiato per rimarginare le ferite che la guerra aveva arrecato, ma oggi per produrre ancora di più non debbono essere posposte alle altre Provincie d'Italia.

Oggi il Veneto, rifatta la strada della ricostituzione, deve avviarsi sulla via della completa valorizzazione della sua forza economica, dotato di mezzi identici a quelli concessi alle altre Regioni; aver sofferto di più, aver dovuto rifare la propria vita economica agricola, non possono essere titoli di demerito, nè ulteriore minorazione di fronte alle altre regioni.

La dimostrazione data nella ricostruzione di avere bene impiegati i denari avuti, sarà sprone al Governo nazionale per le nuove concessioni di credito agrario anche al Veneto.

Le elezioni a Vilesse

Domenica seguirono le elezioni. Su 333 inscritti votarono ben 270, di cui 268 per la lista fascista.

Nessun incidente. La notizia dei risultati delle elezioni ha prodotto viva soddisfazione in paese.

RAVASCLETTO

Chi ha premura vada a piedi

Riceviamo:

Da circa venti giorni una autocorriera pubblica presta servizio da Comeglians a Ravascletto coll'orario approvato, pubblicato e accettato. Ma l'orario va soggetto a capricci. Il giorno 15 agosto, essendo sabato, la corriera avrebbe dovuto partire da Comeglians alle 21 invece partì alle 16. Alcuni viaggiatori, sicuri di trovare la corriera di Ravascletto, arrivano a Comeglians alle 21. Poveri ingenui! Occorreva proprio l'andare tanti anni a scuola per imparare che «l'orario siamo noi?»

Un'altro giorno i viaggiatori di una certa corriera nel mezzo della bella val calda si accorgono che il motore più non romba e la corriera sta, come torre, ferma. Che c'è? Manca la benzina, causa una semplicissima dimenticanza. Supplirono le gambe, come si usava nei ben tempi passati e, in questi casi, nel tempo presente.

Ieri 4 settembre diversi viaggiatori arrivarono a Comeglians col trenino delle 15.45. Alle 16 avrebbero dovuto partire per Ravascletto, secondo l'orario. La corriera partì dalla stazione di Comeglians alle 15 e 45 minutti, poi si fermò in piazza il quarticello d'aspetto, perdette 47 minuti (dico quarantasette) per la strada.

Intanto i viaggiatori che avevano pagato e che avevano premura, stavano più o meno comodamente nella corriera, facendo esercizio di pazienza. Ma il più e il peggio si è che protestavano contro nessuno, perchè l'orario è di carta, l'impresa della corriera sta a Tolmezzo e il macchinista mancava.

Qualcuno dice, che chi paga ha diritto di essere servito; qualche altro assicura, che colla pazienza tanto a piedi, quanto in autocorriera s'arriva alla meta: ce ne sono poi degli infinitamente ingenui, che pensano che si debba protestare contro il disservizio. Ma io, ben sapendo quanto valgono le proteste, dico che non protesto, ma che ho semplicemente protestato.

d. P.

OSOPPO

Storia di Osoppo

Sulla Rivista della U. O. E. I. che si stampa a Milano è uscito recentemente un interessante articolo intorno alla storia del nostro paese scritto da un distinto studioso milanese. In un successivo articolo commento ne riparleremo come merita.

Elogio alle attrici dell'Osovane

Dopo il successo veramente lusinghiero e meritato di domenica 30 agosto a Pontebba, dal Municipio è stato fatto un elogio alle due principali attrici, brave e appassionate per il teatro, M.a Elvira Forgiarini e M.a Caterina Marchetti, senza il di cui prezioso contributo, e di altre gentili signorine osoppane, la nostra Compagnia Filodrammatica, non sarebbe in grado di presentarsi sulle scene e di riportare tanti bei successi.

LAUCO

Precipita nel torrente

Il contadino Pietro Del Negro fu Antonio di anni 64, rastrellava il fieno in un suo prato un po' in pendio, quando non, si sa come, precipitò nel vicino torrente «Sot Chianons» da poca altezza, andando a battere la teste sui sassi.

Fu trasportato a casa privo di sensi e mandato immediatamente per un medico, arrivò a Tolmezzo il dott. Moro, il quale visitato il Del Negro, dichiarò subito il caso disperato, per frattura della base del cranio. Difatti, il disgraziato, alle ore 15 di ieri, cessava di vivere, senza aver potuto pronunciare parola.

CAMPOFORMIDO

Il Consiglio commemora la perdita del «Veniero»

Domenica seguì una seduta del Consiglio Comunale, durante la quale venne commemorata la perdita del «Veniero». Pronunciò parole elevate il consigliere Arturo Zuliani.

Fu poi nominata una Commissione per la «battaglia del grano».

RAGOGNA

Fondazione Associaz. Combattenti

Domenica, alle ore 11, in una sala del Municipio gentilmente concessa, fu costituita la nostra Sezione Combattenti. Intervennero molti: scusarono la loro forzata assenza il dott. Battistig e il direttore didattico De Monte. Dopo la nomina provvisoria del presidente sig. Bucchetti e del segretario sig. F. Pividori, prese primo la parola il Commissario Regio colonnello Abatino comm. Tomaso, il quale con nobili parole portò il saluto alle autorità ed ai convenuti, inscrivendosi per primo nella sezione.

Seguì il sig. Job Mario, il quale si disse lieto di essere intervenuto alla fondazione dell' Associazione in questo Comune, che a torto per il passato era ritenuto la roccaforte del socialismo e che è invece uno dei Comuni più patriottici. Presentò poscia il dott. cav. Lucchini triumviro dei combattenti; disse dei doveri dell'Associazione, la quale appoggerà il Governo attuale che è stato l'unico a riconoscere i meriti del combattente, Governo retto dalla mano provvidenziale e ferrea di un combattente. Non è politica, non spirito di parte favorire il presente Governo — disse l'oratore — ma amor di Patria, amore della nostra cara Italia che costò tante vittime e tanti sacrifici ai combattenti. Spiegò che l'Associazione potrà ottenere dei prestiti al 4.5 per cento per ex cmobattenti artigiani, contadini, piccoli industriali.

Tutti gli oratori furono applauditi. Procedutosi quindi alle nomine per le cariche, riuscirono eletti consiglieri: dott. Battistig Adolfo, sig. Butlazzoni Alfonso, Nutta Florindo, Zago Graziano, Zuliani Pietro, Pascoli Giovanni e Pividori Ferruccio — Sindaci effettivi: Candussio Luigi, Zuliani Emilio, Ronzoni Attilio; supplenti: Beltrame Giordano e Molinaro Quinto. Nella prossima seduta verrà nominato il Presidente.

All'Associazione sono già stati inscritti una settantina di soci.

Monumento ai Caduti

Il monumento è già ultimato e non si attende altro che fissare la data d'inaugurazione. Sarebbe prematuro accennare alle bellezze artistiche dell'opera che si potrebbero sintetizzare in questa parole: degna dei nostri valorosi!

Per la Scuola

Il nostro R. Commissario, nel pubblicare l'elenco degli obbligati alla Scuola, ha raccomandato vivamente l'interessamento da parte dei genitori per l'iscrizione e la frequenza, minacciando multe agli inadempienti e trascuranti.

NIMIS

Arresto notturno

Ieri notte veniva rubata una bicicletta di proprietà del signor Giacomo Bressani, al rag. Gino Speccogna che l'aveva avuta in prestito. I due con la guardia Enrico Petrossi si misero a far la posta, e verso l'una videro sulla piazzetta due individui con due biciclette. Intimato il fermo, uno di essi abbandonò la bicicletta e fuggì l'altro cercò di battersela pedalando, ma fu ben presto raggiunto dalla guardia che lo arrestò. Dichiarò di chiamarsi Ermenegildo Cucianappo di anni 27. La bicicletta era quella rubata allo Speccogna.

S. GIOVANNI di MANZANO

Gli scherzi della luce

Preghiamo la Ditta Mangilli e C. di provvedere perchè cessi il grave, quotidiano inconveniente delle continue interruzioni di corrente elettrica che, alla sera e durante la notte, ci lasciano all'oscuro, costringendoci di ricorrere ai soliti..... moccoli che sta bene spariscano una buona volta specie ora che i Comitati antiblasfemi svolgono una lotta accanita contro di essi. E speriamo che il presente richiamo giovi a qualche cosa.

X.

GEMONA

Promossi alla Scuola Professionali

Dal primo al secondo corso preparatorio: Bertossi Gio Batta; Canciani Lodovico; Canciani Marcellino; Castenetti Tarcisio; Cecchini Augusto; Comarin Ruggero Cragnolini Giovanni Cuzzi Ennio Colavizza Giordano Colombo Alfeo Danelutti Libero; D'Aronco Giacomo; Facini Diego; Fantoni Arrigo; Fasiolo Domenico; Ferogotto Lino; Lepore Enrico; Liva Sebastiano; Londero Pietro; Londero Settimio; Madile Luciano; Mamolo Ado-Ugo; Menis Archimede; Pasini Carlo; Pittini Giuseppe; Revelant Primo; Ursella Esposito; Vattolo Enore; Zanelli Raimondo.

Dal secondo corso preparatorio al primo corso professionale:

Bertossi Giovanni; Bianchi Fortunato; Codaro Giovanni; Comarin Adriano; Contessi Umberto; Colomba Olivo; Costantini Giuseppe; Della Marina Bruno; De Simon Adamo Di Santolo Mario; Donadelli Romolo; Job Carlo; Madussi Rino; Macagno Silvio; Momolo Ulisse; Moretti Antonio; Pelizzari Pietro; Perini Giovanni; Picco Giacomo; Picco Giovanni; Tessitori Alessandro; Venturini Adolfo; Vintani Diomede Aita Valentino; Antonini Giuseppe; Bressani Spartaco; Canciani Leonardo; Candotti Romano; Carnelutti Alfredo; Cuzzi Timoteo; Della Marina Antonio; Ermacora Giacomo; Fadini Giuseppe; Frezzato Mario; Floreani Lino; Gurisatti Luigi; Londero Francesco; Lucardi Alfonso Lucardi Pietro; Masereani Eugenio; Offoiach Ferruccio; Pironio Eitel; Pontotti Onorio; Sabet Giovanni; Serafini Giovanni; Ursella Gaspare; Valce Pietro; Venuti Annarido; Vidoni Bruno.

Promossi al secondo corso professionale:

Bellina Enrico; Coletti Gino; Conchin Angelo; Costalonga Giovanni; Chris: Lucio; Cucchiaro Placido; De Franceschi Primo; Della Marina Giovanni; Divora Antonio; Ermacora Damiano; Feragotti Lorenzo; Madussi Valentino; Picco Antonio; Pontelli Gio Batta; Perini Giuseppe, Sabot Renato; Tuti Vittorio; Conchin Mirco;

Licenziati:

Bergagna Gelindo; Canci Elio; De Monte Corrado; Olivo Mario Perini Severo; Piemonte Mario.

Licenziati al corso serale:

Arletti Dante; Aita Pietro; Londero Giuseppe e Gressani Gio Batta.

CODROIPO

Manifestazione sportiva

Il XX settembre, organizzate dall'Unione Sportiva di Codroipo, seguiranno importanti manifestazioni sportive.

Corsa ciclistica con percorso: Codroipo, Udine, Tricesimo, Artegna, Gemona, Ospedaletto, Taboga, Maiano S. Daniele del Friuli Flaibano, Sedegliano, S. Lorenzo, Codroipo (arrivo in pista giri 3) pari a chilometri 105.

Premi: al primo arrivato, oggetto del valore di lire 400; al secondo arrivato, id. lire 300; al terzo, id. 200; al quarto, id. 150; al quinto id. 100; al sesto medaglia vermeil grande; al settimo, id. media, allo ottavo, id. piccola; al nono, medaglia di argento grande; al decimo id. media.

Ore 14. — Corsa ciclistica di incoraggiamento giovanetti. Percorso: Giri 50 in pista pari a chilometri 20. Premi. Al primo arrivato medaglia vermeille media; al secondo, medaglia d'argento gr.; al terzo medaglia d'argento media. Ore 15. — Corsa ciclistica di resistenza libera a tutti. Percorso: 50 Giri in pista pari a chilometri 20. Premi: Al primo arrivato medaglia vermeille grande; al secondo id. media; al terzo, medaglia d'argento grande.

Ore 16. — Corsa podistica di resistenza libera a tutti. Giri 10 in pista. Premi: Al primo arrivato medaglia vermeille media; al secondo, id. piccola; al terzo, medaglia d'argento grande; al quarto, id. media.

Le iscrizioni per le suddette corse si ricevono presso il Caffè Centrale accompagnate dalla tassa di lire 2.

La bandiera ai carabinieri

Domenica 13 corr., alle ore 10.15 sul piazzale delle scuole seguirà la cerimonia per la consegna della bandiera alla nostra Staz. dei Reali Carabinieri, che, come è noto, è comandata dal maresciallo sig. E. Radina, il quale, seppure da poco fra noi, tante simpatie si è saputo cattivare.

La bandiera è dono dei Comuni ai quali questa giurisdizione si estende.

Oratore ufficiale sarà il generale co. Ronchi.

PORDENONE

Operette

Questa sera al «Licinio» avremo la seconda della Compagnia Riccioli, che ha iniziato con ottimo successo il ciclo delle sue rappresentazioni. Si darà «Casta Diva».

Seconda giornata di gare

Al Velodromo dei Giardini Pubblici si svolgerà oggi, nel pomeriggio, la seconda giornata di manifestazioni sportive coll'intervento degli assi del pedale: Bottecchia, Souchard, Giorgietti ecc.

Al 27 corr. avremo la corsa ciclistica su strada, pure indetta dall'Unione Sportiva per dilettanti III e IV categoria, km. 180 circa. Ricchi premi.

All' Esposizione

La Mostra d'arte sta assumendo sempre maggiore importanza per il numero dei concorrenti ed il valore delle opere che continuano a pervenire.

L'inaugurazione seguirà domenica mattina, 13, e nel pomeriggio nel parco dell'Esposizione (Palazzo delle Scuole); terrà concerto la banda cittadina della Filarmonica.

Concerto

In piazza Cavour tenne ieri sera, in onore dei concorrenti alle gare, un grande concerto, la banda cittadina della Filarmonica, davanti a una folla straordinaria. I filarmonici ed il bravo maestro sig. Mariotti furono entusiasticamente applauditi. Tra un uragano di applausi si dovette bissare il «Trovatore», in cui si distinsero i soliti professori Peller e Berto, e la sinfonia del «Nabucco». Per la vittoria automobilistica italiana nella gara internazionale di Monza, fu suonata la Marcia Reale, applaudita.

Per i nostri pompieri

Il Direttore dei Colonifici Veneziani ha elargito la somma di lire 400 al Corpo dei civici pompieri, quale premio per il loro pronto intervento negli incendi della tintoria di Torre.

Apprendiamo poi che una squadra di pompieri, comandata dall'Ispettore rag. Barbarich, parteciperà al concorso pompieristico di Milano.

Per la battaglia del grano

Il dott. Giovanni Bubba, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone, terrà in questi giorni due pubbliche conferenze sull'importante argomento della battaglia del grano e precisamente.

A Castions di Zoppola nella Latteria, mercoledì 9 corrente alle ore 7 pomeridiane. A Cordenons nella Latteria giovedì 10 corrente alle ore 7 pomeridiane.

Arancio in fiore

Sabato mattina l'egregio signor Michele Danieli di Rovigo impalmava la gentile avvenente signorina Elena Raccanelli, nostra concittadino.

Dopo la cerimonia civile segui quella religiosa; quindi in casa dell'asposa seguì un ricco rinfresco.

Alla coppia felice auguri fervidissimi.

TARVISIO

Una dichiarazione dell'ing. Faleschini

Egregio Sig. Direttore,

Nella rubrica «Sui diritti di servitù di Tarvisio» La prego vivamente di voler pubblicare questa mia dichiarazione:

Ora che conosco l'autore degli articoli dichiaro che la mia dignità di cittadino e di libero professionista, mi impedisce di polemizzare col sig. Italo Levi fu Giacobbe, negoziante in legnami, perchè non è nè simpatico, nè bello fare delle polemiche con uno che notoriamente non è l'autore degli articoli, ma figura solo come semplice gerente... irresponsabile.

Vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

Ing. Luigi Faleschini

FLAIBANO

Infortunio sul lavoro

Un'operaia, tale Ancilla Calligaro di Buia, è rimasta impigliata al Cotonoficio Morgante, nella macchina alla quale lavorava. Ha riportato ferite guaribili in un mese.

FAGAGNA

I risultati dei festeggiamenti

Fino dal mezzogiorno cominciarono ad affluire forestieri in paese per assistere alla tradizionale corsa degli asini, e verso le tre già si vedeva il paese molto animato.

Alle ore 17 il piazzale del mercato era zeppo di gente le entrate a pagamento per vedere la corsa degli asini erano affollate. Mentre la banda di Madrisio intuona una marcia, il signor Baschiera dà il via alle corse.

Terminate le corse di prova venne la corsa definitiva alla quale concorrono nove asini. Fu dato il via fra un baccano indiavolato che durò tutto il tempo della corsa. Vinsero i premi i seguenti proprietari.

1. premio il N. 3, Ermacora Gabriele, Fagagna — 2. N. 2, Rigo Luigi di S. Osvaldo — 3. premio N. 1, Corvino Ferdinando — 3. premio N. 7, Ermacora Giulio di Fagagna — 4. premio N. 1, Corvino Ferdinando di Fagagna — 5. premio numero 9, Basso Giovanni di Fagagna — 6. premio N. 6, Ermacora Valerio.

Alle ore 18 ascensione al palo della cuccagna, indi ballo sulla piattaforma Fagagnese con la brava orchestra Pegnori di Tricesimo ballo che si protrasse fino al mattino e sempre animato.

POZZUOLO DEL FRIULI

La chiusura di un esercizio

In località di Sammardenchia, l'osteria della Buri condotta da una certa Pia Petri, è stata ieri chiusa in seguito a disposizione della Questura di Udine, motivata per ragioni di indole politica.

TARCENTO

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora contessa di Montegnacco, sono state offerte al Comitato fascista di A. C. le seguenti somme: notaio Burini L. 25 — cav. Mosca L. 10 — farmacista Ugo Cragnolini e signora L. 50.

MARTIGNACCO

La grande Pesca

Continuano ad arrivare i doni per la grande pesca. Già sul mercato si preparano i grandi cappannoni. Combattenti, operai, elettricisti sono all'opera a preparare. Si parla di una fantastica illuminazione come a Martignacco non si è mai vista.

Pe l'Esposizion di Ciazze di Gurizze

Ciazzadors e duc' quanc' che vês passion
Pai ucelus, pai gnèurs o pai stambecs,
Corèit a visità l'esposizion
Di ciazze! Jò no ùs fâs salamelecs
Parcè c'o soi sicur che corarès
Duc' quanc', inteligenç come c'o sès.

Dome us, dirai che i gurizzans, famôs
Pe ciazze, àn fat lis robis propri in gjambe
Tant che pal Mont e cor parfin la vôs
— Une vôs veramenti un frègul strambe —
Che Nembròt in persone al sei sbrissât
A dai 'ne ociade e c'al sedi restât!

Ciart che Diane e à sicus mitude
Une man ance jè in 'ste esposiziòn
Parcè che veramenti 'e jè vignude
Fûr masse biele! Bisugne vê passiòn
Par fâ dut chest, Passiòn di ciazzadôr....
Ma plui no dis, che di dî plui no ocôr!

'Ai dit, pi su che di dî plui no ocor
Invezi m'inacuarz che nol è vêr.
Che no si dìs mai trop par ciarte di lôr.
Difat o ricognòs — par sei sincêr —
Che son imò i devots di San Tomâs
Che prin di crodi eulèinficià il nâs!

Ma l'è propri par lôr che plui no dis
Verbo! Mi podarèssin saltà su
E dimi: — Parcè tantis bausis?
Sestu forsi paiât? Continus, su! —
Par chest o dis a duc': L'esposiziòn
Jè là e... buinessere siôr paròn!

Gurizze, 6 setembar 1925

FABIO GALLIUSSI

APPENDICE DELLA PATRIA DEL FRIULI

«MENEUTE»

(Bozzetto)

Meneute la chiamavano quelli del vicinato ed era il nome che si aspettava, perchè era piccola, gracile, e viveva sola, senza che anima viva si curasse di lei e delle sue cose. Uno scialetto color cannella di tinta sbiadita le ricopriva le spalle, annodato sul petto alla moda antica. Nei piedi aveva sempre zoccoli piccoli come il suo piedino e sulla testa un fazzoletto nero e scolorito le nascondeva i capelli grigi di cui qualche ciocca faceva capolino dalle tempie alle orecchie. Aveva il viso un po' lungo, bruno e il mento sporgente serviva per argomento di burla spesse volte ai piccoli e ai grandi. Camminava lemme lemme, e con la testa inclinata lievemente sulla spalla destra; non guardava in viso alcuno, nè quasi desiderava che altri la guardasse, sospettando sempre di essere derisa per il suo aspetto fisico e per la sua povertà. Voleva passare inosservata nella società e preferiva non parlare con alcuno, nè conduceva persona in casa che custodiva con gelosia misteriosa, quasi vi conservasse i tesori di Creso. La casa non era sua, ma vi abitava con i soccorsi pecuniari della Congregazione di Carità, perchè non aveva nè mezzi, nè parenti stretti che avessero obbligo di pensare alla sua quasi inavvertita esistenza.

Era sola e viveva in una casuccia oscura ed umida, ma fin troppo grande e comoda per lei, vecchia e piccola, che pareva avesse paura a muoversi per andare da un posto all'altro.

Nella casa di Meneute tutto era proporzionato a colei che l'abitava: gli utensili, le sedie, le pentole, perfino l'alare era piccolo e grazioso, e su ci metteva certi stecchetti da chiamarsi fuscellini piuttosto che legna da ardere. Ma la pulizia era una norma prediletta di Meneute, che, se era povera, poverissima, era però linda, ed era sempre intenta a rassettare i suoi vestitini ed a lavarli come una indefessa fanciulletta intorno alla sua bambola.

Una piccola gerla le serviva per portare i panni al lavatoio, ed un mastello di eguale grandezza per lavarvi prima di portare i vestiti a risciacquare nella roggia pubblica. Il mastelletto era agognato da tutte le donnine e ragazze del vicinato, che facevano a gara per dire a Meneute di lasciarlo in eredità ad una di loro dopo la sua morte. Ma sì! Era gelosissima dei suoi oggetti casalinghi e li rinchiudeva a chiave costantemente per il timore che dovessero sparire nelle mani altrui.

La cucina e la cameretta soprastante erano quasi sempre chiuse e mai nessuno poteva entrarci, specie quando la vecchietta accudiva alle sue cose e o preparava la cena o il desinare. Un focherello ardeva nella cucina e sopra era appeso un pentolino che poteva dirsi del regno dei lillipuziani. I bambini, piano, piano, nascostamente riuscivano qualche volta ad introdurre la testa attraverso la socchiusa porta della cucina per spiarvi le mosse o per veder scodellare la polenta, piccola, piccola, che un uomo avrebbe mangiato in un boccone. La Meneute era diventata il termine di paragone per definire le cose piccole. I monelli andavano poi a ridere nella strada, e quando lei passava, erano molti e frizzi che venivano lanciati all'indirizzo di lei.

Con i monelli del vicinato, Meneute l'aveva a morte: erano dispettosi, insolenti ed offensivi. E ripeteva alle amiche, con la sua inalterabile voce flebile, che ai suoi tempi i vecchi erano molto più rispettati e molto più venerati.

La parola più sgradita per lei era quella che i fanciulli le sussurravano dietro, sul far della sera o di notte se transitava per le strade: strega. Questo nomignolo non lo poteva tollerare e se ne lamentava spesso. — Qualcuno le faceva gli scongiuri per paura di essere ammaliato o per tema della iettatura. Quando usciva da una casa ove recavasi a prendere qualche calza da rassettare, c'era qualcuno di dietro sempre pronto a stringere il dito pollice fra il medio e l'indice per via del malocchio. Povera vecchietta! guai se avesse saputo ciò: quanto ne avrebbe sofferto! E la qualifica di strega veniva convalidata da strane combinazioni di fatti che sarebbero avvenuti anche se la povera Meneute non fosse mai esistita in questo mondo. Ma per buona ventura, erano pochi coloro che la ritenevano strega o comunque donna di maleficio.

Lei però non voleva essere compassionata, nè voleva comparire come una povera mendicante, nè soffriva che le facessero la carità come a tanti altri poveri, nè ad alcuno chiedeva mai soccorso. Se veniva aiutata, accettava la elemosina soltanto dopo aver fatto qualche lavoro, magari di poco o nessun conto; e nella sua mente e per il suo amor proprio, ciò non era più carità, ma un compenso. Amava, ma all'insaputa di tutti, far dei pasticcini o friggere il pane intinto nel burro o nell'olio e poi aspergervi sopra lo zucchero; ma se fosse stata scoperta durante queste faccenduole culinarie, si faceva rossa in viso e avrebbe scontato volentieri un milione piuttosto che subirsi l'umiliazione di essere osservata. E se doveva dalla cucina salire in camera, chiudeva la porta di casa perchè a nessuno venisse la tentazione di entrarvi a vedere le cose sue. Voleva vivere senza quasi essere veduta dalla gente.

Nè era pettegola, e neppure frequentava le case degli altri. Per questo suo contegno solitario e riservato era forse sospettata di stregoneria e dai ragazzi veniva fatta bersaglio spesso di burle e motteggi.

Quando alla sera sbucava col suo passo lento lento e tacita, quasi avesse paura di farsi sentire e vedere, dalla porticina di casa verso la strada, i monelli facevano largo mentre giuocavano a rimpiattino o alla corda o ai sassolini o ai premi del Diavolo e di Dio, si mettevano a tacere, zitti, zitti, d'accordo, senza un'intesa palese fra loro finchè fosse passata la vecchietta; poi ad un tratto, come a un segno convenuto, irrompevano in un insieme perfetto di voci e giù si sgolavano a gridare, sparpagliandosi e nascondendosi nei vani delle porte o dietro i muri o in qualsiasi altro buco, il solito ritornello:

« Meneute dal gaban,
Ustu ben a Bastian?
Bastian da gabanute
Ustu ben a Meneute? »

E il ritornello veniva ripetuto finchè la malcapitata non fosse sparita agli sguardi di quegli impertinenti. La poveretta non poteva prendersi vendetta in alcun modo e doveva tacere e arrovellarsi l'animo, già triste anche senza il contributo di quei dileggi. Nel ritornare a casa, prima di entrare nella sua cucina, si doleva con le lagrime agli occhi con qualche conoscente del vicinato e finiva la sua lamentela col dire, alzando la mano, sdegnata:

— Maledetto colui che ha voluto darmi un nome che oggi serve di scherno e di burla ai ragazzacci!

E otteneva anche, da qualche mamma buona che rimbrottasse i monellacci insolenti.

Povera vecchierella! Non poteva vendicarsi in altro modo se non col lanciare, il giorno dopo le birichinate, qualche sguardo che voleva essere truce, ma che forse si riduceva a smettere soltanto di lasciarla in pace!

La sua più lunga camminata era di andare nel bosco, nei giorni di bel tempo, a raccogliere in una gerla adattata alle sue piccole spalle, pine e stecchi per far fuoco e riscaldarsi durante il freddo invernale. Fra un sorso di caffè e un pasticcino, le beffe dei monelli e le quotidiane «cento requiem» alle anime del Purgatorio, la vecchietta passava gli ultimi giorni della sua vita abbandonata, sola, come un uccellino nomade. Si era fissa in testa un bel dì che un uomo si era innamorato di lei, vecchia, cadente, decrepita: un desiderio perverso, una tentazione terribile del diavolo: e confessò questo suo dubbio a persona del vicinato. Diceva che gli sguardi che le lanciava quell'uomo erano tali da non aver dubbio di qualche sua cattiva intenzione. E se ne guardava e lo scansava con ogni cura, invocando che Iddio avesse a bene ispirare e lui e lei!

Un mattino s'alzò all'ora solita, e, scesa in cucina, s'accorse che nella notte qualcuno vi si era introdotto: un mestolo era a terra e il latte nel pentolino non c'era più. Va dall'amica più vicina e dice: «I ladri!... I ladri sono stati questa notte in casa mia!»

E il dubbio e il sospetto ricaddero sul preteso uomo dagli sguardi lusingatori e perversi. In sogno a lei era parso di vedere una mano che tentasse di forzare la porta di casa: era la mano dell'uomo vagheggiatore. E nulla valse a toglierle dal cervello tale idea fissa, nemmeno il dimostrarle con tutte le più lampanti ragioni di questo mondo, che il furto era stato commesso da un gatto penetrato nella cucina da una finestra lasciata aperta durante la notte. Era grave danno per lei la perdita di un mezzo litro di latte, e spesso, anche dopo passato molto tempo, commen.

CRONACA CIVIDALESE

All'Esposizione agricolo-industriale Cividalese.

Il lavoro dei giurati

A Cividale, non si perde tempo. Sabato fu inaugurata l'Esposizione; e già nella giornata di ieri s'iniziò il lavoro dei giurati. Un lavoro faticoso e lungo; perchè, come già rilevammo, gli espositori sono moltissimi, e fra la roba esposta ve n'è parecchia interessante, sia nel campo agricolo come nel campo industriale.

La formazione della giuria si svolse nella mattinata dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento rivolte ai giurati dal presidente generale del Comitato gr. uff. avv. Vittorio Nussi. Quasi tutti i chiamati a dare il loro verdetto erano presenti. E subito cominciò il lavoro, sezione per sezione, e continuò, interrotto soltanto per il pranzo in comune, offerto dal Comitato della Esposizione ai giurati e servito nel vasto refettorio del Collegio-Convitto.

Un'ora, anzi due ore abbondanti di cordiale convivio — ben prevedibili, data la tradizionale ospitalità cividalese, che in nessuna occasione manca, e che offre il proverbiale *plat di buine ciere* friulano che affranca ed allieta lo spirito degli ospiti, sia nei ritrovi pubblici o semipubblici come in quelli privati.

Di questi sentimenti di animo gentile si fece interprete ancora il presidente del comitato dr. Nussi, che primo si alzò a parlare alla presentazione di splendide frutta e di bottiglie d'isquisiti vini nostrani in bottiglia, delle migliori cantine. Egli rinnova i ringraziamenti ai giurati per la premura onde accolsero l'invito e si compiace di portar loro la notizia che il Comitato gen. dell'Esposizione ha deciso di assegnar loro un diploma speciale di benemerenza che spera riescirà loro gradito.

Porge quindi ringraziamenti particolari al nob. comm. de Pollis, amato Sindaco di Cividale, sempre pronto ad assecondare ed appoggiare ogni utile iniziativa (applausi generali, prolungati), al segretario generale dott. Ortali, instancabile apostolo di questa Esposizione provinciale, a favore della quale portò la sua calda parola tra i fratelli della Provincia e instancabile organizzatore (nuovi, generali applausi); alla «stampa», che diede sempre ed in ogni forma, tutto l'appoggio al Comitato (*altri, fervidi applausi, che si concentrano sul rappresentante de "La Patria del Friuli" simile in tanta gloria*). Con questa Esposizione provinciale noi volemmo constatare se il Friuli, che seppe rialzarsi dopo la guerra e dopo le rovine dell'invasione, ha progredito. Orbene: oggi noi sentiamo l'orgoglio e il conforto di poter affermare alto, che anche nel Friuli così nel ramo industriale come nel ramo agricolo, si sono fatti progressi, forti progressi; nè i friulani si arresteranno, essi che ad ogni avverso colpo sono rimasti sempre in piedi, essi che alimentano la loro ferma volontà col sentimento patriottico più puro. Permettete, o signori, che io alzi il bicchiere alla prosperità, al progresso di questo nostro bel Friuli, alla perpetuazione di questi suoi nobili sentimenti di patriottico amore, di patriottica fede. Viva il Friuli!

Le parole del Sindaco

nob. de Pollis suonano ancora un inno al lavoro. Visitando l'Esposizione, dice, anch'egli ha provato un senso di vivo compiacimento e d'orgoglio poichè pensa che le sorti d'Italia si forgiano pazientemente sui campi e nelle officine, dove non si fa politica ma dove si lavora e si produce. (Bene!) E poichè la Esposizione, organizzata con tanto solerte amore dal Comitato prova così splendidamente che il Friuli lavora, che il Friuli produce, è con orgoglio di Friulano ch'egli è uscito dalle varie sale ammirato della infaticata geniale attività delle nostre classi lavoratrici, nobilissimo esempio di laboriosità indefessa e disciplinata. Onore ai lavoratori del Friuli!

Il comm. de Pollis chiude brindando alla fertilità delle nostre terre, alla prosperità del nostro Friuli e dell'Italia, al bene e al decoro della Patria tutta. (Vivissimi applausi).

L'augurio del dott. Rubini

Prende quindi la parola il gr. uff. dott. Domenico Rubini. — Io credo (egli cominciò) di essere il più anziano tra i giurati, e perciò compio il dovere di esprimere, a nome di tutta la giuria, i più vivi e sentiti rallegramenti al Presidente della Mostra, al mio carissimo amico avv. comm. Vittorio Nussi per il modo che ha saputo organizzare questa simpatica festa del lavoro. (Applausi). Le congratulazioni però le estendo a tutto il Comitato, e, in modo speciale, al segretario generale dott. Ortali, che, con la sua energia e forza di volontà, ha saputo scuotere gli inerti e spingere i meno volenterosi. (Bene! Applausi). Voglia gradire le espressioni del più vivo compiacimento anche l'Ill.mo signor Sindaco della Gentile Città di Cividale per l'opera sua prestata a vantaggio della buona riuscita della mostra (Nuovi applausi).

E già che ho la parola, mi sia permesso di esprimere un augurio che mi sgorga spontaneo dall'animo mio. Il Friuli nostro, la terra classica della cooperazione agraria, la terra che vanta un considerevole numero di latterie cooperative e che ora può contare ben tredici essiccatoi Cooperativi Bozzoli che hanno servito a valorizzare i nostri bozzoli a segno che i listini distinguono i bozzoli Friuli da quelli Italia di minor valore dei primi; il Friuli, ripeto, che ora vede sorgere le Società per la vendita in comune del grano, mi auguro tra non molto possa salutare anche le prime cantine sociali.

E queste cantine sociali avranno il compito, sto per dire il merito, di ottener dalla nostra materia prima quei risultati che il lavoro singolo, la vinificazione spicciola non è in grado e non può dare. Io quindi alzo il calice al maggior incremento della cooperazione agraria della nostra Provincia; io alzo il calice all'avvenire delle cantine sociali, le quali, bene intese e saggiamente dirette, saranno apportatrici di quei benefici che ci hanno dato le altre forme di cooperazione. Friuli avanti! (Approvazioni e calorosi applausi generali).

I saluti del dott. Ortali

Da ultimo, parla il dott. Ortali. Con parola ispirata egli porta il saluto al benemerito sindaco nob. de Pollis «vero friulano e vero italiano», dice, fra gli insistenti applausi degli ascoltanti, vero italiano, poichè di ogni iniziativa che ridondi a onore della sua città, del Friuli, dell'Italia sempre e con tutte le sue forze egli è caldeggiatore e sostenitore; al presidente avv. Nussi (altri prolungati applausi) al quale si deve l'Esposizione attuale, come a lui si devono tante altre, tutte le altre utili e sempre riuscite manifestazioni agricole cividalesi — al comm. Nussi uno dei condottieri più felici e costanti delle nostre diuturne battaglie agricole; al gr. uff. dott. Domenico Rubini, (vivissimi generali applausi), che troviamo sempre sulla breccia, infaticabile e tenace, sia che si tratti di fornire l'acqua necessaria a paesi assetati, o che si voglia attuare la bonifica delle colline incolte o diffondere le cooperative — come gli Essiccatoi, le latterie, le cooperative di vendita ed ora le cooperative vinicole... Ed un doveroso saluto porta ai lavoratori friulani e più particolarmente ai lavoratori della terra, impavidi e indefessi ricostruttori delle fortune della Patria, ai quali sopratutto dobbiamo la splendida riuscita della mostra. (Scroscio prolungato di applausi). Invita tutti a trovarsi presenti sabato e domenica, al convegno agrario, per udire la dotta parola dei maestri nelle scienze agricole, on. Marescalchi, professori Todaro e Zago; il secondo dei quali fu a tanti di noi maestro. (Applausi). Chiude col grido — Viva l'Italia; Viva il Friuli — ripetuto da tutti fra un subisso di applausi.

E con questo, la parentesi di riposo dei giurati si chiude, ed essi di nuovo si sparpagliano per le varie sezioni a continuare il proprio lavoro.

I primi sguardi all'Esposizione

Già dall'ingresso nel parco, l'impressione è buona, per la grandiosità sua — non diminuita ma resa più gaia dai vari chioschi eretti qua e là e il «brèar» imbandierato e il gruppo delle antenne dai pennoni sventolanti laggiù in fondo presso il maestoso edificio. Sobrie le decorazioni di questo, ma perfettamente intonate. Così nell'atrio.

E qui cominciano gli «espositori».

Siamo nel regno gentile dei fiori. Contessa Vittoria Florio Ciconi-Beltrame: occupa un lato dell'esagono, a destra entrando: magnifica collezione di piante ornamentali fra le più pregiate: notiamo un esemplare stupendo di Cicas revoluta; e Strobilantus, Philodendron pertusum, Coleus, Cumadron gracilis, varietà di Venzie... e via via, tante altre ammirabili rarità della flora.

Segue un floricultore udinese: Degano Antonio: fiori recisi e lavorati: ghirlande, ceste e cestelli, mazzi. I fiori sono diggià appassiti; essi, come le cose più belle, hanno vita breve, *l'espace d'un matin*: ma non pertanto, dei lavori esposti rimane la buona impressione.

***

Un intermezzo. L'acquedotto Consorziale del Poiana — il colossale lavoro dovuto per tanta parte al gr. uff. dott. Rubini — espone varie fotografie dei lavori compiuti, la planimetria generale con rara diligenza ed esattezza disegnata, l'ufficio di presa e alcuni dati... Passiamo salutando con riconoscenza quest'opera grandiosa, una di quelle che permettono alla generazione tramontante d'inorgoglirsi perchè lascia alle sopravvenienti un Friuli tanto più arricchito di utilissime opere pubbliche di quello che non abbia ereditato dalle generazioni scomparse.

***

E passiamo al corridoio, sempre procedendo a destra. Lungo le pareti sono esposti, su appositi scaffali, fiori e frutta e ortaggi e campioni di vivaio.

Alla parete della nostra destra, il primo è il fioricultore fiorista Eugenio Mattioni di Udine, con fiori e piante in vaso, con molta vaghezza disposti. Notiamo anche qui: una collezione di begonie, di Strobilantus, di Dracene; varie altre piante ornamentali, fra cui l'Arubia elegantissima, il Caladium del Brasile, la Dracene indivisa, la Phoenix Robellini, e parecchie altre.

Dopo un secondo intermezzo — la stanzetta del Caglio Sordi «usato da cinquant'anni» (dicono i cartellini) ciò che attesta la sua indiscussa superiorità su prodotti similari» — affermazione contro la quale nulla possiamo obbiettare perchè affatto ignoranti in materia; continuiamo coi fiori, che appaga almeno l'occhio.

Oscar Fogtlander, fioricultore di Gorizia, che abbiamo già potuto apprezzare alla Mostra di Tolmino, ha un ricco e variato campionario di piante ornamentali e di fiori coltivati in vaso.

Poi viene Zoilo Pravisani, altro fioricultore udinese, il quale si presenta però nella qualità di commerciante in sementi selezionate di fiori e di ortaggi: cominciano da qui campioni di colossali barbabietole, zucche, peperoni, fagiuolini, sedani, patate..... Prosa, materialismo. Ma senza questa «prosa», non vi sarebbe neanche la poesia!... E del resto non sono belle «poetiche» le ore che si passano a tavola in certe occasioni?...

Qui siamo giunti in fondo a quest'ala del corridoio, che incontra la sua continuazione ad angolo retto. Ma proseguiremo la nostra breve rivista un altro giorno.

La Coppa "Valentino Morandini„ vinta dall'U. O. E. I. di Trieste

Col patrocinio del Comitato dell'Esposizione agricola industriale si svolse domenica la Prima Manifestazione Alpina dell'U.O.E.I. di Cividale, comprendente l'Audax escursionistico e il Convegno intersezionale uoeino.

L'Audax ebbe un esito soddisfacente per l'intervento di ben nove squadre. Il percorso era di 40 km. su di un terreno aspro, comprendente l'arrampicata della parete nord del monte Purgessimo.

Alle ore 17 seguì la premiazione al Parco del R. Convitto (Esposizione agricola-industriale): 1. premio, Coppa «Valentino Morandini», viene assegnata alla seconda squadra della UOEI di Trieste (su sette componenti, quattro signorine); con punteggio a pari merito con la seconda squadra dell'UOEI di Trieste, grande medaglia vermeil con costone e diploma alla squadra dell'UOEI di Cividale.

La Coppa «Morandini» viene assegnata alla seconda squadra dell'UOEI di Trieste per miglior disciplina di squadra e tecnica escursionistica.

Medaglia vermeil con costone alla seconda squadra dello S. C. «ArrigoPetto» di Trieste.

Grande medaglia vermeil alla prima squadra dello S. C. A. R.

Grande medaglia argento con costone alla terza squadra dell'UOEI di Trieste.

Premi speciali: alla seconda squadra dell'UOEI di Trieste grande medaglia d'argento per squadra avente maggior numero di signorine.

Alle squadre della UOEI di Trieste S. C. A. B. e S. C. A. L. pure di Trieste, grande medaglia d'argento perchè provenienti dalla città più lontana.

Allo S. C. Allegri e Liberi di Trieste medaglia d'argento per miglior tenuta escursionistica.

All'UOEI di Udine medaglia d'argento essendo la prima volta che detta sezione partecipa ad una manifestazione alpina.

Alle sezioni UOEI di Udine e Trieste medaglia ricordo per il Convegno uoeino.

La Società Operaia di San Daniele visita l'Esposizione

Domenica, la Società Operaia di San Daniele, che per solennizzare il cinquantacinquesimo anno dalla sua fondazione aveva scelto a sua meta Cividale, fu nostra ospite graditissima.

Alle 15, si trovavano alla Stazione della ferrovia ad attenderne l'arrivo la presidenza e l'intero consiglio della nostra Società Operaia con la bandiera e con lo accompagnamento di moltissimi soci, la banda musicale di Faedis, le squadre ginnastiche di Udine, dell'Orfanotrofio di guerra di Rubignacco, dell'Unione Ginnica Cividalese, una folla di popolo.

In ogni dove si vedono striscioni inneggianti agli ospiti.

Giunto il treno, salutato dalle note della banda ricordata, si forma un lunghissimo corteo che si dirige alla sede dell'Operaia nostra, dove agli ospiti è offerto il vermouth d'onore.

L'egregio presidente della nostra Società sig. Ettore Zanuttini porse agli ospiti il saluto fraterno degli operai cividalesi. Gli risponde il presidente della Società di San Daniele sig. Marchesini, ringraziando per le care, commoventi, fraterne accoglienze che attestano ancora una volta la gentilezza, la cordialità proverbiale dei Cividalesi. Caloroso scambio di evviva a Cividale, a S. Daniele; poi, gli ospiti, accompagnati dai nostri, si recarono a visitare l'Esposizione. Ho parlato con parecchi dei visitatori, dopo: si mostrarono entusiasti delle cose viste. La banda musicale di S. Daniele teneva concerto nel parco.

Alle ore 20, nella trattoria «Ai tre Re» seguì il banchetto, di circa 180 coperti, fra la massima cordialità e allegria e lo scambio di nuovi ringraziamenti. A rendere più giulivo il ritrovo concorse la nostra Società corale Jacopo Tomadini col canto delle migliori villotte. Questo supergentile omaggio del nostro bravo corpo corale fu assai gradito dagli ospiti, che non finivano mai di applaudire e ringraziare.

— Arrivederci! arrivederci!...

— Vi aspettiamo a San Daniele!...

Questi gli ultimi saluti, confermati anche al momento della partenza.

CERVIGNANO

La festa della "Zorutti„

La tradizionale manifestazione estiva della Zorutti anche quest'anno è riuscita degna della società organizzatrice ed ha richiamato numerosi concorrenti alle gare e un largo intervento di pubblico venuto particolarmente dai paesi vicini.

La mattina, sul campo sportivo della Rotonda ha luogo il tiro a piattello mandamentale e sociale con i seguenti risultati: 1. Premio, medaglia d'oro: Fince Nadis di Padova; 2. med. d'oro: Alfano Antonio di Piers; 3. med. vermeil: Luco Ado di Monfalcone.

Alle 13.30 sulla via Roma si radunano i partecipanti alla corsa ciclistica sul percorso Cervignano Perteole, Campolongo, Tapogliano, Strassoldo, Cervignano, che viene compiuto due volte (in tutto km. 60) col seguente ordine d'arrivo: 1. Gattesco Giovanni libero, Codroipo; 2. Resenkranz Antonio, Liberi Forti di Trieste; 3. Maeris Felice, Club Girardengo di Ronchi; 4. Pollo Elio, libero, San Vito al Tagliamento; 5. Tomasi Riccardo, Liberi Forti di Trieste.

---

to questo avvenimento. I suoi risparmi erano qualche lira; il suo più gran de capitale era costituito da un bel cumulo di cenci, che la vecchietta custodiva con grande cura e con sacra vigilanza.

Ma venne il giorno in cui Meneute dovette lasciare la sua casuccia, i suoi cenci, il suo gruzzoletto, favoloso per la sua esiguità, e i suoi lillipuziani utensili.

Era una sera d'inverno: l'aria diaccia, il cielo grigio e melanconico. Il dì innanzi una donna del vicinato aveva consigliato la vecchietta a mettersi a letto perchè soffriva di affanno e di catarro. Obbedì, si mise a letto, ma alla donna che poco dopo andò per portarle una zuppa di pane e latte non rispose, e la porta della camera era chiusa. La sera di poi venne una donna per restituire il piccolo mastello; chiamò: «Meneute, Meneute» ma nessuno rispose. Era tardi e freddo, e quindi dove poteva essere la poveretta.. Si adunarono altre donne: fecero crocchio e decisero di abbattere la porta della camera; la curiosità spinse altre donne ad unirsi alle prime e in breve la porta dopo molti sforzi, venne aperta: una entrò col lume in mano.

La vecchietta era a letto: venne chiamata per nome, non rispose. Venne scossa bruscamente, rimase immobile.

Era morta.

Il suo viso era placido con l'espressione melanconica che aveva da viva. Le braccia erano incrociate sul petto: sul comodino c'era un pezzo di pane, medicina unica della malattia fulminea.

Allora qualcuna disse di aver sentito gridare e gemere durante la notte in cui si credeva che Meneute fosse morta, e chi volle supporre fosse morta di spavento, chi di malattia non curata.

Le donne vestirono la morta negli abiti migliori e la deposero entro la bara fornita dal Comune.

Subito venne esaminato ciò che possedeva in cucina e nella camera: in fondo ad un cassettino si rinvenne un involtino di cenci: furono sciolti i nodi con molta fatica e ne venne fuori una lira. Nella camera, in un angolo, venne trovato un mastelletto di sale ch'ella aveva serbato forse per vendere, poichè le era più che sufficiente la quantità che veniva data gratuitamente ai poveri dallo Stato. Il giorno dopo, ogni cosa venne venduta e i denari furono incassati dalla Congregazione di Carità. Meneute in una melanconica sera di febbraio fu portata al camposanto in una rozza bara colorata esternamente con color cenere. Uno stuolo di donne andarono dietro a dirle le preci dei morti: ma non si è potuto seppellirla in quella fredda e triste sera di febbraio, perchè il becchino aveva invano tentato di smuovere la terra dura e ghiacciata. E la povera Meneute fu lasciata sola sola, per una una notte ancora, nella nuda cella mortuaria, ornata di ragnatele e di polvere.

Osoppo, Settembre 1925.

Antonio Faleschini

PINZANO AL TAGL.

Tributo d'amore e riconoscenza alla maestra Maria Concari

Pinzano, ieri con cerimonia semplice, ha voluto tributare alla Maestra Maria Concari ved. Toso tutta la sua devota e commossa riconoscenza. La cerimonia è stata resa ancor più significativa per la presenza del sig. Sindaco e dell'intero Consiglio del Direttore Didattico sig. Pesante da Spilimbergo e del direttore didattico sig. De Monte da Pinzano, dei signori insegnanti e da molte autorità locali. Essa si svolse nella sala del Consiglio. Allorchè il Sindaco rivolgendo parole di lode appunta al petto della benemerita la medaglia d'oro offerta dal Comune un fremito di commozione pervade l'animo dei presenti mentre il segretario legge il decreto di concessione. La signora Longo, frenando le lacrime porge il saluto doveroso all'eletta collega. Il Direttore De Monte pronuncia un elevato discorso ponendo in evidenza le doti di mente e di cuore della festeggiata e il direttore Pesante che l'ebbe sua discente le fa il panegirico con l'approvazione di tutto. La fanciulla Polli Nelda con garbo le recita una poesia e il comm. Concari commosso ringrazia tutti e bacia la festeggiata che onora la famiglia Concari. Il figlio sig. Antonio Toso pronuncia un applaudito discorso esternando tutta la sua riconoscenza al paese natio per la dimostrazione d'affetto tributata alla madre sua. Un signorile rinfresco offerto in altra sala del Municipio dà termine alla cerimonia che resterà scolpita fra i più cari ricordi nell'animo di tutti i presenti.

TOLMEZZO

La Giuria alle Mostre di Tolmezzo

(6) Oggi la Giuria, composta dalla signora Gortani e signorina prof. Rina Larice e dai signori cav. A. Milesi pittore consigliere dell'Accademia di Venezia, comm. Alberto Calligaris, conte Della Porta, ing. arch. E. Gilberti, ing. S. Rocchini hanno visitato i lavori esposti nelle sale delle Mostre, soffermandosi ad esaminare particolareggiatamente tutte le opere esposte per l'assegnazione dei premi.

I componenti la Giuria rimasero assai soddisfatti di quanto la regione carnica ha saputo produrre e furono sempre d'accordo nell'apprezzamento dei disparati prodotti, indici della forte e geniale operosità di queste popolazioni. La visita iniziata alle ore 9 ebbe termine alle 18. Il Comitato offrì alla fine un rinfresco durante il quale i vari membri della Giuria espressero la loro ammirazione e si congratularono vivamente coi benemeriti promotori. (1).

(1) E' doveroso che da queste colonne vada una speciale lode ed un particolare ringraziamento alla distinta famiglia dell'ingegnere e del dottor Moro, che con la cortese e squisita gentilezza che li distingue, ospitarono signorilmente per la giornata i membri della Giuria.

Cronaca Cittadina

Un volo sull'Europa Orientale intrapreso da apparecchi italiani

I velivoli fanno tappa a Udine

Stamane, alle 9.45, è giunta felicemente al Campo «F. Bonazzi» di Campoformido, la squadriglia, che compirà il volo sull'Europa Orientale, proveniente da Campo di Mirafiori (Torino), da dove era partita alle 7.15.

I valorosi piloti furono accolti con fraterno cameratismo dai loro colleghi del campo «Bonazzi», con a capo il comandante magg. cav. Sibilla. Nei locali del Circolo Ufficiali fu offerto loro un vermouth d'onore.

L'itinerario del raid, modificato in seguito a disposizioni del Ministero dell'Aeronautica, sarà il seguente: — Udine, Vienna, Budapest, Leopoli, Jassy, Bucarest, Stambul, Sofia Belgrado, Budapest, Udine Roma.

Da Roma la squadriglia farà ritorno a Torino.

La squadriglia è composta di tre appar. «Fiat» tipo B. R. 1. da bombardamento diurno del tipo normale e disporrà di un apparecchio di riserva.

Detto apparecchio è atteso a Udine in giornata, per unirsi ai tre giunti stamane. Domani la squadriglia spiccherà il volo verso Vienna.

La squadriglia è comandato dal col. Bolognesi; gli apparecchi atterrarono in ottima efficienza dopo una marcia regolarissima.

EX-COMBATT. CECOSLOVACCHI E POLACCHI di passaggio per Udine

Questa mattina, alle 11.25 sono giunti a Udine, provenienti da Tarvisio, circa trenta ex ufficiali polacchi e cecoslovacchi che si recano a rappresentare le loro nazioni al Congresso Internazionale dei Combattenti dell'Esercito alleato, che, come è noto, avrà luogo a Roma dal 9 al 15 corr. mese.

Alla Stazione erano convenute tutte le autorità.

Gli ex bersaglieri friulani al Congresso di Torino

Come annunciammo, sabato sera, nei locali della sede di via Belloni all'«Ancora d'Oro», ebbe luogo la grande adunata dei bersaglieri che parteciperanno al prossimo Convegno di Torino.

Prima di iniziare la seduta il presidente sig. Aristide Caneva commemorò con toccanti parole il defunto vice-presidente rag. Tam Augusto, invitando l'assemblea ad alzarsi in segno di omaggio.

Dette poi comunicazione del programma che si svolgerà a Torino ed a Biella nei giorni 18, 19 e 20 corrente, esortando gli intervenuti a parteciparvi numerosi per rendere doveroso omaggio al fondatore del Corpo «Alessandro Lamarmora», approfittando così delle notevoli facilitazioni ferroviarie accordate a tutte le Sezioni dei Bersaglieri d'Italia che potranno viaggiare a tariffa militare con la riduzione del 70 per cento.

Diede poscia lettura di una nobilissima lettera indirizzata dalla sezione del Gruppo delle Medaglie d'oro di Torino, con la quale quel Comitato invia un caloroso saluto ai bersaglieri di Udine che Torino sarà orgogliosa, quanto prima, di ospitare, e della lettera inviata in risposta dal Presidente. La lettura è accolta da vivi e prolungati applausi.

Dopo vari schiarimenti seguirono le iscrizioni dei soci al Congresso, che risultarono assai numerose; altre ancora se ne attende, perchè, come è noto, anche i non soci saranno ammessi purchè comprovino con documenti di avere appartenuto al Corpo dei Bersaglieri.

La partenza per Torino venne fissata per mercoledì 16 corrente, alle ore 20.

La gita annuale della Società avrà luogo dopo il ritorno dal Congresso e cioè domenica 4 ottobre p. v. con mèta a Castelmonte.

XXX CONGRESSO DELLA «DANTE ALIGHIERI»

Nei giorni 20, 21, 22 e 25 corr. avrà luogo il XXX Congresso della Dante Alighieri a Torino e Savona.

I Soci che volessero prendere parte sono pregati di mandare la loro adesione alla sede del Comitato in via Prefettura 13, dove potranno ritirare il programma ed i documenti per i ribassi ferroviari. Il termine utile per l'adesione è a tutto 15 corr.

ALLA CAPITALE

S. E. Spezzotti e l'on. Pisenti sono partiti per Roma per trattare alcuni importanti problemi che interessano il Friuli.

CONTRATTI DI BORSA

La Camera di Commercio iscrisse la Banca del Friuli e le filiali locali della Banca Commerciale Italiana e della Banca di Credito Veneto nell'albo degli enti ammessi alla liquidazione coattiva di contratti di Borsa.

La conferenza del prof. Stazzi e le malattie dei suini

Abbiamo pubblicato ieri della conferenza tenuta dal prof. Stazzi sulle malattie dei suini in Friuli. Diamo ogni alcuni cenni su questa interessante conferenza.

Le malattie dei suini hanno una grandissima diffusione in ogni regione d'Italia e specialmente nella valle Padana, nell'Italia Centrale e Meridionale, ove la peste — sulla quale l'oratore indaga da parecchi anni — apporta una mortalità impressionante. Nel Friuli non se ne verifica alcun caso e, secondo il prof. Stazzi, difficilmente essa potrà allignare, dato che l'importazione dei maiali è molto scarsa e quindi vi è minore probabilità di contagi. Da noi invece domina il mal rosso o rossino: malattia grave, ma nella quale il 97 per cento dei casi non sono letali, qualora i rimedi profilattici siano bene organizzati.

Di regola il malrosso non colpisce i suini al di sotto dei tre mesi; vi può essere qualche eccezione, ma questa è dovuta al fatto che gli animali colpiti, si trovavano già in un ambiente infetto e quindi predisposti. Questa malattia generalmente non si diffonde, nè uccide in pochi giorni un gran numero di animali; e ciò nei casi dubbi può servire di criterio per distinguerla dalla peste, assai più difficile a conoscere. Colpisce il rene ed ha una sintomatologia chiara: l'animale, quando non presenta sintomi esterni è molto abbattuto e si mostra dolorante sulla parte posteriore del corpo; soffre di stitichezza.

In quanto ai provvedimenti, due sono prevalenti: il siero e i vaccini. Il primo è sicurissimo; ma è costoso e presenta un difetto in quanto dà all'animale un'immunità transitoria, perchè dopo un po' di tempo viene eliminato. Alle manchevolezze del siero provvedono i vaccini, ma l'uso di questi deve essere molto disciplinato, perchè iniettandolo, a titolo di precauzione in luoghi ove il male non esiste, si corre il rischio di produrre un focolaio di infezione. Perciò deve essere usato solo nei luoghi ove il male sia manifesto o se ne abbia un legittimo dubbio e quivi la vaccinazione sarà bene se sia fatta in primavera e in autunno. Altri rimedi più o meno efficaci possono essere una certa dose di calomelano e bicarbonato di soda oppure iniezioni di canfora.

La peste invece è una malattia molto più preoccupante e difficile a curarsi. Essa non risparmia alcun individuo; solo quelli molto grassi talvolta possono rimanere immuni. L'animale colpito presenta una cisti all'occhio, disturbi respiratori, emoragie, e, dopo l'autopsia, se ne può vedere lo stomaco e gli intestini crasso e retto colpiti da varie forme di enterite. Questa malattia si cerca di combatterla col siero antipestoso, che però, se delle volte può dare esiti brillanti, talora invece si rivela molto mediocre. Come antisettico può giovare una certa dose di bleu di metilene.

Un'altra malattia frequente nei maiali è il paratifo, la quale si può debellare facilmente e di solito si trova in suinetti alla mammella — nel qual caso si dà alla madre una certa dose di ossido di magnesia e di citrato di soda — oppure se il suino già mangia da solo, le stesse sostanze o bleu di mitilene si versano nel truogolo.

Passate così in rassegna le principali malattie dei suini e dopo aver risposto a vari casi dubbi prospettati dai presenti, l'illustre oratore trattò brevemente delle cause e dei rimedi sulla sterilità delle bovine, corredando il suo dire con opportuni schemi.

Alla fine della sua conferenza — come ieri dicemmo — fu salutato coi più vivi applausi e congratulato dai presenti.

L'Assemblea generale dei Reduci d'Africa

Domenica nella sede dei Reduci d'Africa in via Treppo, ebbe luogo l'Assemblea generale con largo intervento dei soci. Aperta la seduta il socio Capitano sig. Carlo Pilotti, commemorò con elevate parole il defunto consigliere Cerutti Elia destando viva commozione fra i presenti.

Il sig. Erminio Quaini, Presidente del Comitato provvisorio, fece una chiara ed estesa relazione morale e finanziaria della Società, relazione che riscosse vive approvazioni.

Dopo approvata la rettifica di alcuni articoli dello Statuto sociale, venne, su proposta del socio Pilotti, con voto unanime, nominato socio onorario della Società S. E. il generale Cavallero comm. Ugo sottosegretario alla guerra glorioso mutilato e reduce dalla Libia.

Venne fissata la data del 27 corrente per la gita annuale dei soci che si effettuerà a Nimis.

Seguì al nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti a consiglieri i sigg.: Quaini Erminio, Pilott Carlo, Caneva Arstide, Fedrigo Antonio e Peruzzi Luigi.

Portabandiera il signor Simonetti Francesco e sostituto il sig. Bettarin Adolfo.

Il nuovo Consiglio elesse poi per acclamazione a presidente il sig. Quaini Erminio, ed a segretario-cassiere il sig. Carlo Pilotti.

NOZZE D'ARGENTO

L'egregio sig. Secondo Bolzicco e la sua gentile signora Maria Gromese, hanno celebrato domenica le nozze d'argento.

Agli sposi giungano anche i nostri auguri più fervidi e sentiti.

Penombre (1)

Tue-la?

Da quello che appare dalla lettura dei giornali, il fosco dramma di Milano, che ha appassionato ed appassiona tanto l'opinione pubblica della Metropoli lombarda ed anche di oltre la regione, esce dai confini del solito adulterio fragrante, per entrare in quel misterioso mondo dello spirito, in cui si prepara il tradimento d'amore. Pensato, ma non consumato.

Il pensiero è colpa?

E se è colpa, giustifica il delitto?

Dumas ragionò da romanziere esclamando tue-la. Ma vi sono concezione romantiche antiumane. Ed è appunto il caso quando si uccide.

Tu non ammazzerai.

Ed in questo comandamento, dovrebbe essere la sovrana ragione etica della società.

Specie nei riguardi della donna.

La quale donna non può essere fatta schiava dall'egoismo dell'uomo, quando per questi (che fa poi le leggi), trova a beneficio delle sue infinite distrazioni d'amore, le mille attenuanti della propria natura poligama, della diversità capziosa fra dedizione e capriccio, eccetera.....

Nella tragedia milanese vi è invece la solita base dell'unione male assortita. Lui rigido soldato, essa temperamento fantastico, non paga della tranquillità coniugale, desiderosa di emozioni. La femmina, in una parola, dei tempi nuovi la femmina della grande città dove tutto è continuo richiamo al piacere, alla passioncella, dove da ogni angolo scaturisce un invito a godere...

E la debolezza femminile... cede. Prima si abbellisce con gli artefici della moda, seguendo l'andazzo dell'ambiente, si compiace del coro di ammirazione della folla virile che seduce; va dove già si affollano i cacciatori del piacere e percorre la solita parabola discendente che si inizia nei particuliers delle pasticcerie di moda e va alla garconnière.

Follie del capriccio...

Che si scontano — molte volte — nella follia di sangue del marito tradito.

Noi dobbiamo giudicare con cuore umano; al di sopra della legge. E il cuore si commuove innanzi alla salma della bella e giovane donna che, come nel caso presente, ha pagato con la morte un bacio, una carezza, un pensiero colpevole....

E non sa nemmeno gridare contro l'altro cadavere spirituale dell'uomo, chiuso nella segreta del carcere di San Vittore...

Vi sono febbri che sconvolgono il cervello, come appunto le febbri della gelosia. Si agisce allora, alla stregua dei pazzi, in un parossismo che vuole impetuosamente una scarica. E' dopo di essa che torna la freddezza della normalità; è dopo di essa che si vedono i lati riparabili di una situazione che avanti sembrava non doversi risolvere che con la distruzione.

E viene il rimorso.

Il rimorso! Una pena tremenda, più terribile della captività. Che la captività ingigantisce fino a diventare supplizio psichico di minuto per minuto, senza requie. Dove la vittima assume atteggiamenti di amore e di dolore prima sconosciuti, nemmeno mai intravisti, ed innanzi ai quali si sarebbe volentieri perdonato; dove la morte sembra vita; dove il pensiero accarezza la bara dell'assassinata giù giù nel fondo del sepolcro, e vorrebbe un piacere infinito accoccolarvisi per sempre, solo con sola, felice del possesso da nessuno conteso......

Ecco il rimorso!

Due sepolture.

L'una silente.

L'altra satura di spasimi atroci.

E nella vita si continua a folleggiare...

MIRIEL

(1) Sospese nei giorni scorsi per indisposizione fisica dello scrittore. *N. d. R.*

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — Oggi, dalle ore 14 (orario festivo) ultimissime repliche dell'eccezionale spettacolo di novità e di successo: «Sansone», forte dramma di Henry Berstein che fu milioni di volte applaudito sulle scene e che in cinematografia ha ottenuto un successo senza pari, anche per la magnifica interpretazione di Elena Sangro, Alfredo Martinelli, Giuseppe Pierozzi.

«Flik e Flok riprendono Lisetta» ultracomicissima americana in due atti, che oltre a Flik ed all'ineffabile Flok dà modo di emergere ad Harold Lloyd e Plum, quattro elementi che si contendono il primato della comicità. Speciale accompagnamento orchestrale dalle ore 17. Venerdì «L'Età d'amare» con il divo Rodolfo Valentino e la bellissima Gloria Swanson.

Cronaca delle disgrazie

Grave disgrazia alla stazione ferroviaria

Investito dal treno ha un braccio stroncato

Stamane, verso le ore 7.30, alla Stazione Ferroviaria, un centinaio di metri a destra, oltre la tettoia, lungo il quinto binario, un vecchio veniva investito dal vagone di coda di un treno.

L'urto fece rovesciare l'uomo lungo il binario ed il convoglio gli passò sopra il braccio destro, che fu nettamente stroncato.

Il disgraziato vecchio, tale Vincenzo Corte di anni 64 da Tricesimo, addetto alla pulizia dei binari, disimpegnava stamane, come il solito, il suo servizio.

Verso le 7.30, il Corte si trovava sul quinto binario, chiamato il binario di ricovero, perchè appunto su questo vengono collocati i treni in arrivo e che debbono sostare parecchie ore.

A quell'ora, entrava nel detto binario il treno di Gorizia ed avanzava lentamente, dato che lo spingeva una macchina di manovra.

Erano quattro o cinque vagoni.

Il Corte si trovava proprio nel mezzo del binario e volgeva la schiena al treno sopraggiungente. Forse distratto, non lo avvertì.

Il povero vecchio, investito, fu rovesciato a terra e non fu neppure in tempo a ritrarre dalle rotaie il braccio destro che fu tosto schiacciato e tagliato netto dalle pesanti ruote.

Lo stoicismo del Corte

Lo sventurato ebbe subito l'esatta percezione di quanto avveniva e con meraviglioso sangue freddo attese fermo, immobile, che il treno passasse sopra il suo corpo.

Passato che fu con rapida mossa si alzò e di corsa, attraversando tutti i binari, giunse sotto la tettoia con l'evidente intenzione di avere prontamente soccorso.

Il disgraziato aveva lasciato il braccio sul binario e correva con un moncone sotto la spalla, dal quale grondava il sangue a flotti.

Da alcuni presenti fu subito soccorso ed accompagnato al Ristorante della Stazione, ove gli fu subito somministrato un cordiale; altri con una cordicella stringevano tutto in giro il moncone del braccio onde evitare la forte emorragia e con pezzuole e bende procuravano di tamponare l'orribile ferita.

Subito dopo, con una vettura pubblica il ferito, che conservava sempre un sangue freddo incredibile fu trasportato al Civico Ospedale

Quivi fu ricoverato d'urgenza date le gravi sue condizioni per la considerevole perdita di sangue.

Della orribile disgrazia, sul momento nessuno si era accorto.

DUE GRAVI CADUTE

— Proveniente da Sedegliano, fu ricoverata ieri al nostro ospedale la bambina Norina Bello d'anni 12 di Luigi per frattura del gomito destro riportata cadendo accidentalmente nella propria abitazione.

Ne avrà per una quarantina di giorni.

— Il giovinetto Ottaviano Arnosli d'anni 11 di Fortunato abitante in Via della Vigna, Villa Diana, scendendo dalle scale, ieri poco dopo mezzogiorno, inciampò cadendo malamente al suolo.

Soccorso e trasportato all'ospedale dai sanitari del Pio luogo, gli fu riscontrato la frattura della clavicola sinistra.

Fu accolto guaribile in 30 giorni.

FURTERELLI IN PIAZZA VENERIO e l'arresto dei ladruncoli

Da vario tempo sul mercato di Piazza Venerio si verificavano dei furti di frutta, di ortaglie, erbaggi... e mai prima d'ora fu possibile conoscerne l'autore o gli autori.

I lagni, le proteste erano all'ordine del giorno.

Finalmente questa mattina fu rotto l'incantesimo e lo si deve all'attività e bravura del brigadiere Umberto Buiatti e dei vigili Bertossi e Mulatti dell'Ufficio di Polizia Urbana.

Questa mattina per tempo, Luigi Turello di Valentino da Pradamano incaricò tre facchini di vendere una sua partita di patate, composta di sedici sacchi.

I tre soci accettarono e si misero subito d'accordo per far sparire un sacco. E in parte ci riuscirono.

Scelsero il sacco, e poscia lo nascosero dietro alcune ceste vuote, dando poi ad intendere al Turello che la partita era stata venduta.

Ma la mossa dei tre soci era stata notata dal brigadiere e assieme ai vigili strinse la rete e.... i merli ci cascarono dentro.

Gli agenti di Polizia Urbana dichiararono i tre compari — Angelo Sangalli di Giuseppe di anni 32 abitante in via del Portico 3, Luigi Boscolo di Ernesto d'anni 34 abitante in via Volturno 7 Angelo Colussa di Giuseppe di anni 21 — in arresto e li accompagnarono all'Ufficio della R. Questura.

L'ARRESTO DI UN VIGILATO

L'autorità di P. S. ha tratto in arresto, mentre tentava di passare clandestinamente il confine italo-francese, il vigilato speciale Attilio Giacobbi di Udine. Egli dovrà rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Il Corso per maestri alloglotti inaugurato stamane

Dicemmo ieri che, anche quest'anno, sotto gli auspici dell'Istituto Interuniversitario Italiano, ed a cura di un Consiglio direttivo presieduto da S. E. Spezzotti, sarà tenuto nella nostra città un corso di cultura italiana per maestri alloglotti del Friuli.

Stamane, alle 10.30, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, seguì la cerimonia inaugurale presenti autorità, professori del Corso, e numerosi insegnanti delle Circoscrizione scolastiche di Idria, Gorizia, Tarvisio e Tolmino.

Fra le autorità notiamo: il Prefetto del Friuli gr. uff. Umberto Ricci col segretario particolare cav. dott. Micoli, S. E. il sen bar. Elio Morpurgo, l'on. Leicht, il comm. prof. Pizzio direttore generale delle Scuole Elementari, il cavaliere Toneatto ispettore scolastico, il comm. prof. Musoni preside del R. Liceo Scientifico, il cav. co. Giacomo di Prampero presidente della Società Filologica Friulana, il prof. cav. Roviglio per il R. Istituto Tecnico.

Vediamo pure gl'insegnanti che impartiranno le lezioni ai maestri alloglotti: gr. uff. Vincenzo Marchesi, Adriano Lami, cav. Mazzocco e Perale.

Prende per primo la parola il prof. Enrico Morpurgo, vicepresidente del Corso, il quale — dopo aver dato lettura dei telegrammi di adesione — a nome di S.E. l'on. Spezzotti (assente dal Friuli per imprescindibili impegni) e dell'intero Consiglio Direttivo, rivolge un vivo ringraziamento alle Autorità convenute, ed un saluto cordiale ai Maestri delle zone allogene della provincia.

Ricorda quindi come l'idea di invitare qui durante le vacanze scolastiche, gli insegnanti alloglotti per un ciclo di lezioni, sia sorta a Udine, nel 1923, per merito del locale Comitato della Dante, e dell'Università Popolare; e sia stata attuata col concorso del Governo e di vari Enti, e sotto gli auspici dell'Istituto Interuniversitario Italiano.

Il prof. Morpurgo illustra quindi le finalità culturali e patriottiche dell'iniziativa; accenna ai programmi che saranno svolti; e chiude augurando che dal Corso, i Maestri traggano il maggior profitto, e che tornando alle loro case, alle loro scuole, essi facciano germogliare il seme raccolto, sì che dia fiori e frutti copiosi, per il bene dell'Italia.

La fine del discorso del cav. prof. bar. Morpurgo è salutato da vivissimi applausi. Quindi l'on. Leicht inizia la sua prolusione esaltando il patrimonio naturale, colturale artistico dell'Italia nostra, retaggio di civiltà millenaria.

Da ci otrae spunto l'oratore per ricordare ai nuovi sudditi, quanto sia grande e nobile la famiglia cui furono chiamati a far parte.

Rileva poi l'on. Leicht, il significato e la bontà pratica del Corso che ora s'inizia e si intrattiene ad esporre l'essenza di quanto in detto corso sarà trattato particolarmente dai varii insegnanti.

Mentre il giornale va in macchina l'on. Leicht continua la sua dotta prolusione.

PROFESSORI per l'IST. MAGISTR. «JACOPO TOMADINI»

Occorrendo all'Istituto dei Professori fuori ruolo cui affidare l'incarico dell'insegnamento delle cattedre di pianoforte, violino, teoria e solfeggio per l'anno scolastico 1925-26, la Commissione amministrativa dell'Istituto stesso ha deliberato di invitare coloro che desiderassero assumere uno degli incarichi sopraindicati a rivolgere alla Direzione, non oltre il giorno 25 settembre corr., la domanda accompagnata dai documenti di rito (compreso quello medico dal quale risulti che l'aspirante è immune da qualsiasi difetto fisico atto a diminuire le sue facoltà di insegnante) e di quelli artistici che ciascuno riterrà di allegare a dimostrazione della propria capacità tecnica.

Coloro che saranno nominati dovranno assumere il posto col prossimo primo ottobre e la durata dell'incarico andrà da questa data al 30 giugno 1926. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Musicale.

La gita dei tipografi a Gorizia

Domenica il gruppo di Udine della Federazione Lavoratori del Libro, per rispondere alla visita dei tipografi goriziani, fece una riuscitissima gita a Gorizia.

Una quarantina di soci lasciò la nostra città col treno delle 9.15 giungendo a Gorizia alle 10.15. Ivi furono accolti cordialmente dai colleghi goriziani e accompagnati alla Trattoria delle Mura, presso il Castello, ove fu loro offerto un vermouth d'onore. Il presidente dei tipografi goriziani porse un fervoroso saluto agli ospiti udinesi, a nome dei quali risposero ringraziando il segretario sig. Feruglio e il presidente sig. Muzzolini. Quest'ultimo salutò con belle parole anche alcuni rappresentanti dei tipografi di Trieste, venuti a portare la più fervida adesione. Fece seguito un rappresentante della città di San Giusto.

Chiusa la serie dei brindisi, i Lavoratori del Libro passarono a visitare lo storico Castello, al cui interno ebbero gentilmente libero accesso. Quindi, alle 12.30, tutti si riunirono all'Albergo Centrale, ove seguì un sontuoso banchetto, durante il quale regnò la più sana allegria. Alle 14.30 passeggiata ad Oslavia prolungatasi nei luoghi che furono testimoni di tante lotte cruente. Alle 18 ritorno a Gorizia e bicchierata, poscia..... libera uscita fino alle 21.30 ora della partenza.

I tipografi udinesi fecero ritorno nella nostra città, portando un grato ricordo della fraterna ospitalità dei colleghi goriziani e della giornata lietamente trascorsa.

SI RICERCANO MINATORI

L'Istituto Friulano per l'emigrazione di Udine, Ufficio di collocamento, fa ricerca di 50 operai minatori per una Ditta la quale assicura il lavoro minimo di un anno. La paga offerta è di lire 26 al giorno. Gli operai che intendono partire dovranno presentarsi o scrivere alla Sede dell'Istituto, Via prefettura 12 Udine.

Osoppo Settembre 1925.

Una importante Ditta dell'Umbria fa ricerca di un assistente edile ottimamente retribuito Attualmente la Ditta compie importanti lavori di galleria.

Chi avesse interesse potrà rivolgersi all'Ufficio di Collocamento Comunale Via Prefettura 12.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 7 corr.: corso medio lire 69.925; Trieste 70; Roma 70.

Il servizio Elettromobili tra Udine e S. Osvaldo

PARTENZE: da Porta Cividale 7.05 — 8.05 — 9.15 — 10.15 — 12.05 — 15.05 — 16.35 — 18.10 — 19.10 — da Piazza Vittorio: 7.11 — 8.11 — 9.21 — 10.21 — 12.11 — 15.11 — 16.41 — 18.16 — 19.16 — da Porta Grazzano: 7.11 — 8.11 — 9.27 — 10.27 — 12.17 — 15.17 — 16.47 — 18.22 — 19.22.

ARRIVI al MANICOMIO: 7.25 — 8.25 — 9.35 — 10.35 — 12.25 — 15.25 — 16.55 — 18.30 — 19.30.

PARTENZE da MANICOMIO: 7.30 — 8.30 — 9.40 — 11.40 — 13.30 — 15.30 — 17 — 18.40 — 19.40.

ARRIVI: a Porta Grazzano: 7.38 — 8.38 — 9.48 — 11.48 — 13.38 — 15.38 — 17.08 — 18.48 — 19.48 — a Piazza Vittorio: 7.44 — 8.44 — 9.51 — 11.54 — 13.44 — 15.44 — 17.14 — 18.54 — 19.54 — a Porta Cividale: 7.50 — 8.50 — 10 — 12 — 13.50 — 15.50 — 17.20 — 19 — 20.

ULTIMA ORA

L'assemblea delle Nazioni ed il problema per il disarmo

GINEVRA, 7. — Oggi si è inaugurata la sesta sessione dell'Assemblea della Società delle Nazioni. Già verso le 9 le strade adiacenti alla sala della «Reformation» erano gremite di folla. La sala dei passi perduti si popola rapidamente e ben presto offre uno spettacolo imponente. La delegazione italiana è al completo.

Fra il pubblico degli invitati vi è la vedova del Presidente Wilson.

Pronunciò il discorso ufficiale il presidente del Consiglio francese Painlevè il quale insistette sulla questione del disarmo e sul rafforzamento della Società delle Nazioni.

Forse sarebbe utile — disse — che l'assemblea rinnovasse la risoluzione dello scorso anno, chiedendo al Consiglio della Società delle Nazioni di preparare quando giudicasse maturate sufficenti condizioni di sicurezza, la convocazione di una Conferenza per la riduzione degli armamenti. La Francia, che appassionatamente collaborò al protocollo, resta appassionatamente fedele al suo spirito ma non le importa la formula: le importa la pace, e perciò è pronta a studiare tutte le modalità di convenzioni che assicurino, tanto ai piccoli quanto ai grandi paesi, il diritto di vivere serenamente con il lavoro e con onore».

Painlevè conclude affermando che la volontà degli uomini, la volontà dei popoli, la volontà dei dirigenti mirano a dissipare la atmosfera di diffidenza in cui viviamo. «L'attuale situazione dell'Europa — egli dice — non è una situazione di equilibrio. Dinanzi al pericolo di nuovi conflitti bisogna chiedere secondo la formula di Pascal che la giustizia sia anche la forza. La Società delle Nazioni non ha un ottimismo cieco, non crede che dopo il massacro generale cominci un'era idiliaca, ma occorre fare ogni sforzo per costruire la pace sicura». Termina esprimendo il voto che, al disopra dei lavori dell'Assemblea, aleggino, come direttive ispiratrici tre parole: sperare, intraprendere, perseverare.

Vengono poi indette le elezioni, e a presidente è eletto il senatore Daudurand canadese. La seduta dopo altri discorsi inaugurali viene sospesa in segno di lutto per la morte dell'ex presidente Renato Viviani.

La morte di Viviani

PARIGI, 7. — In una casa di cura è morto Renato Viviani ex presidente del consiglio. Era ammalato da tempo di paralisi progressiva.

Di professione avvocato. Viviani era venuto a Parigi dall'Algeria.

Era figlio di genitori italiani. Ebbe durante la guerra un posto preminente nella politica francese, e per un sincero amico dell'Italia.

Le operazioni spagnole nel Marocco

MADRID, 8. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco, dice:

Il nemico ha insistito tutta la giornata di ieri nella sua pressione sul fronte spagnolo, nella regione occidentale e specialmente sul massiccio montagnoso di Beni Osmar, ma non coll'intensità dei giorni precedenti e senza poter raggiungere gli obbiettivi che si proponeva, e cioè di rompere le nostre linee allo scopo di disporre di quelle forze per dedicarle all'offensiva. Le forti colonne organizzate nella Regione orientale ed occidentale non sono state diminuite di un solo soldato e tutti hanno compiuto il loro dovere senza cedere alla minaccia nemica alla quale hanno risposto le forze designate che hanno compiuto brillantemente la loro missione. Altre truppe sono state inviate di rinforzo per misura precauzionale. Nella regione occidentale la colonna del colonnello Della ha effettuato una ricognizione offensiva. Partita da Midarra ha impegnato un combattimento con numerose forze nemiche. Le perdite spagnole sono lievi; le truppe del generale Riquelme hanno pure compiuto ricognizioni nella vallata del Nukos e sono rientrate quasi senza perdite.

I preparativi per le nozze della Principessa Mafalda

ROMA, 7. — Sabato sera è arrivato a Racconigi il Principe d'Assia, fidanzato della Principessa Mafalda. Il Principe, dopo una breve sosta, è ripartito per Roma ed ora trovasi qui.

Fervono attivissimi i preparativi per le nozze, sotto la personale direzione della Regina che si rivela in ogni momento madre affezionata e premurosa. Pare che il «clou» delle feste si svolgerà alle «Verne», un bizzarro fabbricato stile gotico, situato in fondo al Parco Reale, dove esiste una piccola ed elegante cappella dalle finestre istoriate e nel cui cortile si erge un'artistica fontana. Le ampie e spaziose serre saranno convertite in grandiose sale adorne di fiori e piante esotiche.

Al Castello Reale procedono alacremente i preparativi per le feste nuziali. Alle nozze assisteranno tre Regine, oltre la Regina Margherita e la Regina Elena, tutti i Principi e le Principesse di Casa Savoia e d'Assia. Le Regine estere giungeranno in Italia coi rispettivi seguiti il 19 e da Torino si recheranno direttamente a Racconigi, dove il 20 seguirà un grande ricevimento per la presentazione ufficiale degli sposi. Le dame, i gentiluomini e dignitari di Corte si troveranno a Racconigi il giorno 19. Oltre al Presidente del Consiglio, nella sua qualità di Notaio della Corona, interverrà il Presidente del Senato on. Tittoni.

Stamane col Presidente del Consiglio conferiva mons. Beccaria, Cappellano della Real Casa, per prendere gli ultimi accordi per la cerimonia nuziale.

Il Congresso dei bancari

ROMA, 8. — La Confederazione della Corporazioni Sindacali Fasciste comunica che il Congresso nazionale dei bancari, che era stato fissato nei giorni 12 e 13 corrente, si effettuerà invece nei giorni 10 e 11 del prossimo ottobre, per evitare che esso coincida con altre manifestazioni di carattere nazionale e sindacale.

Il nuovo comandante della Milizia

ROMA, 7. — S. E. il generale di Corpo d'Armata principe Maurizio Gonzaga è stato nominato comandante della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Egli assumerà ufficialmente il comando nei prossimi giorni. A capo di S. M. resta il generale di Divisione Enrico Bazan. Come sotto capo l'on. Mussolini ha chiamato il colonnello Traditi, attualmente capo di S. M. della Milizia nella Venezia Giulia. L'attuale sottocapo di S. M., Vernè, cessa dalla sua carica e assume quella di ispettore delle legioni libiche. Il nuovo comandante della M. V. S. N. sarà presentato alle camicie nere con un proclama dell'on. Mussolini.

DUE MORTI IN UNA SCIAGURA AUTOMOBILISTICA

VERONA, 7. — Un autobus, recante a bordo 11 persone, sullo stradone provinciale Verona-Vicenza, poco oltre S. Michele, a causa della rottura dello sterzo, si capovolgeva. Rimasero uccise due persone e nove ferite, delle quali cinque in modo grave.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

Seguita l'andamento pessimo del mercato, che nella giornata di oggi registra nuove e importanti falcidie. I venditori allo scoperto lavorano a colpo sicuro, trovando pressochè rifuse le quotazioni anche di titoli migliori. Nel mercato dei cambi affari quasi nulli con tendenza sostenuta per la lira, specialmente in confronto delle divise auree. Spostamenti molto limitati di prezzo dalla chiusura di sabato.

CAMBI: Francia 117.15; Svizzera 480 e 76; Londra 120.839; Olanda 1007.50; Spagna 354.60; Belgio 111.40; Berlino 597.50; Vienna 363; Praga 74; Romenia 11.25; Argentina oro 22.90; Argentina carta 10.65; New York 29.90; Canadà 24.95; Oro 480.45; Belgrado 45.50; Budapest 0.0354; Russia (cervonez) 126.

Rendita 73.60, consolidato 90.80.

Avvisi Economici

OFFERTE D'IMPIEGO

PRIMARIA Stazione Termale cerca per Udine e Provincia rappresentanti per vendita acque minerali medicinali e da tavola. Indispensabile inviare referenze primo ordine e buona introduzione clientela Farmacie e Restaurants. Scrivere: Casella 421 G, Unione Pubblicità, Roma.

FITTI

FITTANSI tre ambienti pianoterra ingresso proprio sulla via, uso uffici o simili; rivolgersi ore 14 lunedì e giovedì via Poscolle 57.

APPARTAMENTINO ammobigliato affittasi a persone distinte. Rivolgersi: Cassetta 57. Unione Pubblicità, Udine.

SIGNORE cerca camera e salotto, ingresso scala, paraggi centro o Stazione. Rivolgersi Cassetta 58, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

VENDESI occasione una pila d'acqua santa. Rivolgersi alla «Campana d'Oro» Udine.

L'Asilo Monumento di S. Osvaldo

I festeggiamenti per l'inaugurazione

Domenica 13 seguirà la solenne cerimonia per l'inaugurazione dell'Asilo Monumento di S. Osvaldo, cerimonia che rivestirà particolare significato perchè con essa, oltre a ricordare ed esaltare i gloriosi Morti per la Patria, si ricorderanno pure i cittadini che perirono durante lo spaventoso scoppio del deposito di munizioni avvenuto il 27 agosto 1917.

Gli abitanti di S. Osvaldo vollero ricordare ed onorare i loro morti coll'erigere un Asilo. Gesto superbo, quanto felice.

L'Asilo sorge a lato del paese, in posizione salubre ove non mancano sole e aria.

Non è di gran mole, ma più che sufficiente ai bisogni della popolazione ed eretto con saggi criteri, in modo che risponde al suo scopo.

Sorge sopra un'area di 3300 metri quadrati, dei quali 320 occupati dal fabbricato ed i rimanenti da giardino.

Il fabbricato misura 30 metri di lunghezza per 10 di larghezza. A piano terra, disimpegnata dall'atrio, vi sono due aule alte e spaziose; al centro, è il refettorio. Al primo piano, l'abitazione delle suore addette alla sorveglianza ed all'educazione dei piccoli bimbi. Nel centro, prospiciente al giardino interno e sopra il refettorio, c'è la bellissima terrazza.

Oltre un centinaio di bimbi di ambo i sessi, potranno esservi accolti e godere del grande beneficio di un ambiente sano sia nei rispetti della igiene come in quelli della morale.

L'atrio

Sotto l'atrio, al quale si accede salendo una gradinata, vi sono le lapidi ricordo.

L'atrio, in tutto il suo assieme, forma la nota artistica che attrae il visitatore. Esso è a portico architravato, aperto, sostenuto da due colonne e corrispondenti, mezze colonne a muro, e nella parete di fondo fanno bella mostra ricca e originale, sebbene in stile dorico romano, le due grandiose lapidi marmoree.

Superbamente sono inquadrate negli scomparti decorativi armonizzanti col soffitto. Ciascuna lapide ha una caratteristica nota simbolica; la prima, da un motivo di daga su fondo di fiammelle e la seconda da una indovinata colonna di fumo, scultoreamente stilizzata, a cui sovrasta un gruppo di proiettili su fondo prospettivo di frammenti di edificio. In entrambi è trasfuso il pensiero dell'artista che ha saputo interpretarne il significato a ricordo di guerra e dello scoppio.

Tale bravura che non ripete cose viste ma bensì sa trarre da queste del nuovo, dell'originale con competenza di maestro di architettura, è dovuta all'architetto prof. Riccardo Bartolomasi, insegnante del nostro R. Liceo Scientifico.

Le lapidi sono in marmo veronese; misurano metri 1.20 di larghezza e metri 2.30 di altezza ciascuna. In questi giorni il loro collocamento si avvia alla fine. La frazione, divenuta ormai un lembo della città, oltreché degnamente eternare i gloriosi suoi caduti, avrà una vera e singolare opera d'arte. Del prof. arch. Bartolomasi si ammirano già altre belle opere, come il ricordo ai caduti di Chiavris ed il monumento di Trivignano che prossimamente sarà anche esso pure inaugurato, ed altri ancora.

La Pesca di Beneficenza

Per la pesca beneficenza, continuano a pervenire ricchi doni. Notiamo tra gli altri:

S. E. on. Luigi Spezzotti alzata artistica; Valerio Martini una caffettiera in rame; Pagnutti un bastone; M. I. C. E. lampadario porcellana; Carlo Dominissini un astuccio posate argento; Sorelle Dominissini un calamaio e 2 portafiori; fam. Berlasso un servizio frutta per sei persone; Codarini Giovanni un paio scarpe nere in pelle; Ledri, id.; d'Adda co. Cintio un macchinetta Aquilas, un calamaio doppio; Degano Angelo un maiale; Luisa Rochis una Fiorentina e un calamaio artistico; Libreria Moretti una penna stilografica; Guglielmo di Santolto Venuti un portavaso; Zorzi Gio Batta un quadro; Mitri Luigi 2 scatole lucchetti; Biribin Pietro un anatra; Alberghetti e C. astuccio con sei bicchierini; Fam. Porzio 4 bottiglie; Carrer Giov. e Rigo Elsa 12 pacchetti paste all'uovo Piva, Rimatti, Morassutti, 50 bottiglie gazose; D'Odorico Luigi 6 pacchetti paste, 4 condimento, 2 marmellata; Robotti 6 bottiglie; Tulisso 6 scatole assortite; Gemma e Maria Pauluzza un quadro; Tomadini Armando un porta olio e aceto; Modonutti Enrico un pollo; Pravisani Enrico 2 vasi e un cane gesso; Armando Giacomini 4 grembiulini e 5 maglie per bambini; Girol. Barbaro 4 scatole frutta candite e 2 kg. mandorlato; Libreria Carducci Feruglio, un calamaio; Palano Giulio un paio scarpe; Mauro Giuseppe 50 quaderni; Linda e Bertuso 3 maglie e 2 busti; Marinato 12 paia calze; Mauro un paio calzetti; Tavano Raimondo un statua in gesso; Vaccato un paio scarpe tela per donna; Serman Giuseppe un taglio vestaglia; Conti un sigillo artistico con astuccio; Scaini Angelo 10 scatole prodotti chimici; D'Agostini una pentola; Ronchi 2 carriole; Agnola Mascherin 2 tagli vestaglie; Bolzicco Secondo 2 paia guanti e 2 borsette; Mobil. Sello un piccolo servizio da thè; Caldana e Santambrogio, Milano 40 pacchi saponina per bucato e tanti altri che dobbiamo omettere di enumerare per mancanza di spazio.

PRO COPPA «S. OSVALDO»

Fra i vari e grandiosi festeggiamenti che avranno luogo nell'occasione dell'inaugurazione dell'Asilo, è in programma anche una corsa ciclistica, «Prima Coppa S. Osvaldo», indetta e organizzata dal Gruppo Sportivo di S. Osvaldo sotto il patrocinio del Club Ciclistico Udinese, e approvata dalla U. V. I. Essa è libera a tutti i giovanetti sotto i diciotto anni. Il percorso è di chilometri 75. Partenza da Osteria Barbon alle ore 15.30. Itinerario: S. Osvaldo, Udine, S. Daniele, Codroipo, Mortegliano, Pozzuolo, S. Osvaldo (arrivo osteria Obuel, alle ore 17.30 circa).

Premi: 1. Coppa artistica; 2. medaglia d'oro; 3. medaglia argento grande; 4. medaglia argento grande; 5. medaglia argento media; 6. medaglia argento media 7. medaglia argento media; 8. medaglia argento media; 9. med. argento media; 10. medaglia argento picc. Premio speciale: al primo arrivato a S. Osvaldo, premio offerto dal corridore campione Marchetti.

Le iscrizioni si ricevono in via Pozzuolo n. 68 accompagnate dalla tassa di iscrizione di lire 3.

PER MOTORISTI E CICLISTI

VOCI DEL PUBBLICO

Progresso - Fognone - Caccia.

Tarquinio Prisco, nell'antica Roma, ha costruito le cloache per raccogliere e condurre nel Tevere le immondizie. Venticinque secoli più tardi, pure a Udine si son costruiti canali per condurre nel Torre e nel Cormor i rifiuti della città. Ma in ciò io trovo una differenza non lieve. Infatti il Tevere è un'enorme e perenne massa di acqua scorrente; il Cormor ed il Torre sono due torrenti asciutti tredici mesi all'anno. Ne deriva che quivi l'acqua dei canali è costretta a stagnare.

Mi hanno insegnato che gli stagni che si deve cercar di distruggerli, nuociono alla salubrità dell'aria e Questa deve essere una teoria sbagliata dei nostri vecchi, tantè vero che a Udine, dove non erano stagni; dopo la scomparsa del rinomato Mar Nero nell'ora viale Friuli, si è sentito il bisogno di formarne due, con acqua speciale, condita con tutto quello che i cittadini sanno.

Qualche lustro fa a Udine non si sentiva parlar di zanzare se non da coloro che ritornavano l'estate da Venezia. Ma ora anche nella nostra città si può dire di avere una discreta dotazione di «mussati» a domicilio. Quando si dice il progresso...!

Se volete saperne la cagione, fate una passeggiata lungo l'artistico canale, scoperto, da Baldasseria a Cernegions.

Se avete l'organo dell'olfatto un po' sviluppato, vi consiglio di tenere le m... al naso. Vedrete miriadi di luridi insetti che ronzano sull'acqua, la quale, silenziosa lenta, sciogliendo quanto porta seco, scorre per isignare non lungi da Cernegions e formare il cosidetto Fognone.

Gli uccelli, a cui stanno a cuore la salute degli uomini, si sarebbero sforzati, poveretti se non a distruggere gli insetti, il che sarebbe stato impossibile, inferiori come erano di numero; almeno a contrastarne lo spaventoso loro moltiplicarsi.

Ma gli uccelli hanno avuto a che che fare coi cacciatori Non sapete che, nelle prime ore del 15 agosto (primo giorno dell'anno venatorio), dozzine di seguaci di Nembrod si trovavano in divisa presso il fetente fognone ad attendere l'alba per distruggere quei poveri uccelli che avevano ingaggiata la lotta contro gli insetti? Coi cacciatori erano i rispettivi cani che guazzavano nello immondo stagno.

Per chi non lo sapesse la caccia fu definita uno sport igienico e bello. Però è necessario ripetere l'aurea sentenza, per convincerne coloro che vedono eleganti cacciatori lungo il canale scoperto e presso il fognone.

Baraglio Luigi
vecchio ed appassionato cacciatore

Riparazione molto prolungata

Da circa tre mesi la cassetta postale di via Bertaldia è stata asportata «per riparazione» come ammonisce il cartello posto in suo luogo. Altre volte fu asportata per lo stesso motivo, ma l'assenza non durò più di otto giorni circa. Gli abitanti di quel fitto rione e del suburbio, sentendo la mancanza, reclamano la sollecita ricollocazione della cassetta; quelli a cui non interessa, invocano la completa restituzione del muro allo stato primiero, levandone i graffi ed i ganci ferrei sporgenti, perchè pericolosi... non fosse altro alle vesti.

Gli interessati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA

Giudice: Pretore cav. Luigi Orsi — P. M.: avv. Scandellari — Cancelliere: avv. Scalia.

FRA DARE E.., AVERE

Arturo Gianesini vantava un credito di 47 lire circa, da tale Ferruccio Moro di Giuseppe d'anni 27 da Bicinicco.

La liquidazione, da parte del Moro, tardava alquanto; perciò il Gianesini, la sera del 2 giugno 1923, incontratolo presso l'osteria Simonetti in Chiavris, lo avvicinò e gli chiese che finalmente pagasse.

Per tutta risposta, il Moro impugnò una sedia e gli si scagliò contro minaccioso. Ne seguì una zuffa, durante la quale il Gianesini cadde malamente al suolo in modo da riportare la frattura di una gamba, e dovette venire ricoverato all'Ospedale.

Ieri il Moro comparve dinanzi al Pretore, imputato di minaccie e lesioni. A sua difesa, egli riconobbe di dovere al Gianesini 47 lire circa, ma soggiunse ch'era a sua volta creditore verso il medesimo di una somma assai più rilevante, somma dovutagli per sue prestazioni in qualità di chauffeur e facchino. Egli avrebbe fatto onore al suo debito qualora il Gianesini avesse fatto altrettanto. Per quanto poi riguarda la rissa, ammette di aver minacciato il Gianesini, ma non però di averlo colpito; e non può spiegare come sia avvenuta la disgrazia della gamba, mentre egli era fuggito per paura. Il Gianesini, dal suo canto, si limita a confermare la denuncia.

Il Pretore dichiara per il Moro estinta l'azione penale per il reato di minaccie gravi, per sopravvenuta amnistia e lo assolve del reato di lesioni per insufficienza di prove. Difesa di fiducia: avv. comm. Bertacioli.

METTE IN BALLO IL PARROCO

Tale Antonio Muccini di Luigi di Luc., d'anni 29 da Zugliano, il 24 dicembre 1923 si presentò alla signora Teodora Pignat di Pozzuolo, dicendosi inviato dal pievano di Zugliano per farsi consegnare 50 lire.

La Pignat non ebbe difficoltà a largliele, tanto più che col pievano aveva altri conti da regolare. E venne il giorno della regolazione... Il pievano cadde dalle nuvole quando sentì parlare delle cinquanta lire e dell'inviato ecc. ecc.

Venuta perciò in luce la piccola truffa del Muccini, fu dal pievano sporta denuncia contro di lui. Il Pretore, ieri, lo condannò in contumacia a mesi 6 di reclusione e 500 lire di multa.

Difesa d'ufficio: avv. on. Tessitori.

IL COMPRATORE DEL CARRETTO ASSOLTO

Nel luglio 1924 al signor Antonio Ragazzi, dimorante in via Poscolle, spariva un piccolo carretto a due ruote.

L'autorità di P. S. il giorno dopo del furto riuscì ad indentificare il ladro, certo Giovanni Clozza fu Zaccaria di anni 37 da Bertiolo ma dimorante a Udine; e riuscì pure a scoprire colui che aveva acquistato il carrettino per 70 lire: Francesco Fattori di Gio. Batta di anni 44, da Planis. Perciò i due furono citati a comparire in giudizio.

Il Clozza, contumace, viene assolto per l'amnistia; il Fattori viene pure assolto, essendo risultato che egli agì in completa buona fede e con tutte le precauzioni del caso. — Difesa di fiducia, avv. Sartoretti.

PER OLTRAGGIO E RIBELLIONE

Alberto Cuttini fu Giuseppe di anni 26, di Udine, vecchia conoscenza, il 23 agosto u. s. in Piazzale G. B. Cella, oltraggiava, opponendo anche viva resistenza, gli agenti di P. S. intervenuti per invitarlo a cessare la gazzarra.

Coll'aggravante della recidiva, il Cuttini si busca tre mesi e mezzo di reclusione e 350 lire di multa.

Difesa di fiducia: avv. Turco.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

PENA RIDOTTA

Il 27 marzo 1925 il Tribunale di Udine condannò Leone Gasparini fu Angelo, di anni 34, nato a Wigstadtl (Slesia) e residente a Basiliano di Udine, ad un anno, sei mesi di reclusione e un anno di vigilanza, quale colpevole di furto qualificato: per avere aperto con un grimaldello il negozio di Ferdinando Terrazzani il 13 marzo 1925 a Pordenone e per avergli rubato una bicicletta del valore di 900 lire.

La Corte ridusse la pena a nove mesi di reclusione. Dif. avv. Montereale.

Cronaca Sportiva

Monfalcone b. Pordenone 2 a 1

A Monfalcone si è incontrata domenica quella squadra di calcio con il Pordenone F. B. C.

Detta partita, la seconda della stagione fu giocata con poco entusiasmo da parte dei monfalconesi, i quali si prodigarono soltanto nel secondo tempo quando videro sorgere lo spettro della sconfitta. In complesso ambedue le squadre sono a corto d'allenamento, ma in ogni caso la squadra pordenonese è parsa più omogenea e meglio amalgamata tra linea e linea.

Le squadre sono scese in campo, agli ordini dell'unionista Godina, che diresse con energia e con oculatezza la partita, secondo le nuove regole, nella seguente formazione:

A. S. Monfalcone C. N. T.: Marinevich III; Lullich IV, Tirone (cap.); Trevisan, Plemich, Zanolla; Moimas, Lullich I, Braida, Beghin, Geigerle (nel secondo tempo Lullich III).

Pordenone F. C.: Copat, Rosolin, Greatti; Bullian, Matiuzzo, Gambellini; Fabris, (cap.) Del Giudice, Darbo, Gedizio, Stella.

Nel primo tempo il giuoco si alterna senza fruttare alcun punto alle due squadre. Il Monfalcone però va riassestando le sue linee.

Nel secondo tempo gli uomini di Tirone si dimostrano superiori. Al posto di Geigerle è subentrato Lullich III. I monfalconesi stringono gli avversari nella loro aerea, ma ciò non impedisce ai pordenonesi di segnare prima in una loro singola scappata. Temendo la sconfitta, i monfalconesi si gettano a corpo morto nella mischia. Subito Moimas su passaggio di Lullich I segna un magnifico goal. Dopo soli 5 minuti Braida segna il goal della vittoria su preciso passaggio di Lullich I. Degno di menzione un calcio di rigore tirato da Trevisan e parato da Copat.

I migliori uomini in campo furono per i monfalconesi Lullich, Tirone, Plemich e Trevisan; per gli ospiti Fabris. Copat, Rosolin e Del Giudice.

Fulgor e Pro Feletto 1 a 1

Domenica sul campo della «Pro Feletto», i risorti veltri della «Fulgor S. S.» hanno saputo cogliere una buona affermazione chiudendo alla pari, onorevolmente, con quel a squadra.

La partita combattuta bravamente d'ambo le parti ha avuto rare fasi brillanti per il gioco troppo lento degli avanti.

Il Feletto ha segnato nel pirmo tempo. La Fulgor ha pareggiato a sei minuti della fine per merito dell'ottimo Sgobino.

Ha egregiamente arbitrato la partita il sig. Carlo Vogrig.

Formazione della Fulgor: Bertoldi II; Cucchini (cap.), Brusin; Zaniotti II, Tarondo, Sgobino; Pilassi, Piani, Valente, Zaninotti, Bortoluzzi.

Giova notare che la S. S. Fulgor è al suo primo incontro dopo oltre due anni d'inattività; quindi col risultato odierno, la squadra risorta può ben aspirare a novellamente affermarsi fra squadre libere cittadine.

Comunicato dell' Ass. Calcio Udinese

L'Ass. Calcio Udinese ha fissato le seguenti norme per la stagione sportiva 1925-26:

Riduzioni per i Soci — Hanno diritto alle riduzioni prezzo tribune i soli soci che presenteranno allo sportello biglietti ed alla porta del campo le tessere nuovo tipo, in regola con i pagamenti mensili.

Giornalisti sportivi — Sono pregati ritirare presso la segreteria dell'Ass. Calcio Udinese (Caffè Commerciale) la tessera libero ingresso valevole per la stagione Sportiva 1925-26.

Soci giocatori — Per l'ingresso al campo in giorno di allenamento e gara sono pregati ritirare presso la Segreteria la tessera nuovo tipo per la stagione 1925-26

Orario ferroviario

LINEA UDINE-TARVISIO — Arrivi A. 7.20 — O. 11.35 — A. 14.40 — A. 17.25 DD. 20.03 - 23.18 - Omnib. (da Carnia).
Partenze: A. 4.25 — DD. 9.20 — A. 12.10 — A. 16.15 — D. 17.48 — O. 20.16 (fino a Carnia).

LINEA UDINE-TRIESTE — Arrivi: O. 7 (da Gorizia) — A. 8.20 — D. 9 — A. 11.25 — A. 15.45 — D. 17 — D. 19.55 — O. 22.30
Partenze: O. 5.10 — D. 7 — A. 9.15 — O. 12 — A. 14.55 — O. 17.05 (per Gorizia) D. 17.45 — A. 20.10.

LINEA UDINE-VENEZIA. — Partenze 2.35 A — 5.15 A — 7.05 M. (fino Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 17.50 A — 20.15 DD.
Arrivi: 4 A — 7.42 da Pordenone — 9.10 DD — 11.51 O — 16 A - 17.37 D - 23.27 A.

Linea UDINE-S. GIORGIO di NOGARO-UDINE-PALMANOVA-GRADO. — Partenze: 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.30 (Grado) dal 5 giugno al 30 settembre) —
Arrivi: 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 3.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).
Partenze da Palmanova per Grado: 5.37 — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.05.

UDINE-STAZIONE CARNIA — Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.18.

LINEA UDINE-CIVIDALE. — Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 4.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 3.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 3.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

TRAMVIE

LINEA UDINE-SAN DANIELE. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 8.50.
Arrivi a San Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 3.10 — 16.50 (*) — 18.10 D — 20.10.
Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 5 D — 13.20 — 18.20 (*) — 18.45 — 20.30.
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40 (*) — 1.50.
I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO — Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05.
Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.
Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:
Partenze da Udine: 21.15.
Partenza da Tricesimo: 22.

VILLA SANTINA-COMEGLIANS: — Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 14.25 (**) — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.
Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.
Arrivo a Villasantina: ore 7.30 — 12 — 7.35 (**).
(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

LINEA CIVIDALE-CAPORETTO — Partenze da Cividale ferrovia: 6.40 — 2.56 — 17.50.
Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 3.15 — 18.
Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 9.32.
Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 6.13.
Arrivi a Cividale Barbetta: 6.30 — 12.46 — 17.42.
Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.
(**) Si effettua anche la domenica fino tutto settembre.

AUTOCORRIERE

UDINE - GRADO

Partenza da Udine, dall'Albergo Friuli, Piazza XX Settembre: Ore 10.30 — arrivo Grado ore 12.30.
Partenze da Grado: ore 16 — Arrivo Udine ore 18 in coincidenza coi treni per S. Daniele, Carnia, Cividale e Codroipo.

SPILIMBERGO-UDINE
Partenza da Udine: ore 17 — 18.
Arrivi a Spilimbergo: ore 18.25 — 19.25.
Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 - 13.50
Arrivi a Udine: ore 8.55 — 15.05.
Recapito a Udine: Albergo Roma, via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

TRICESIMO-TARCENTO-BUIA
In coincidenza con gli arrivi della tramvia Udine-Tricesimo).
Corriera per Tarcento: 8.45 — 10.45 — 3 — 15 — 17 — 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 2 — 14 — 16 — 18.
Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19
Partenza da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

CORRIERA NIMIS - TRICESIMO
Partenze da Nimis: 7.45 — 9.45 — 12 (*) — 14 — 15.30 (*) — 18 — 20 (*).
Arrivi a Udine: 8.44 — 10.44 — 12.59 (*) — 14.59 — *16.50 (*) — 18.59 — 21.5 (*).
Partenze da Udine: 8.10 — 10.10 (*) — 12.25 — 14.25 — 15.25 (*) — 18.25 — 20.5 (*).
Arrivi a Nimis: 9.5 — 11.5 (*) — 13.20 — 15.20 — 16.20 (*) — 19.20 — 21 (*).
Le corse segnate con asterisco (*), si effettuano soltanto nei giorni festivi e sono facoltative.

UDINE - MARANO - LIGNANO
Partenza autocorriera da Udine alle ore 17, arrivo a Marano ore 19 — Motoscafo da Marano; partenza ore 19.10 arrivo a Lignano ore 19.36.
Partenza da Lignano alle ore 5.50; arrivo a Marano alle ore 6.20 — Autocorriera: partenza da Marano alle ore 6.30; arrivo a Udine alle ore 8.30.

S. DANIELE-MAIANO-BUIA ARTEGNA-GEMONA
Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16.
Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a San Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.